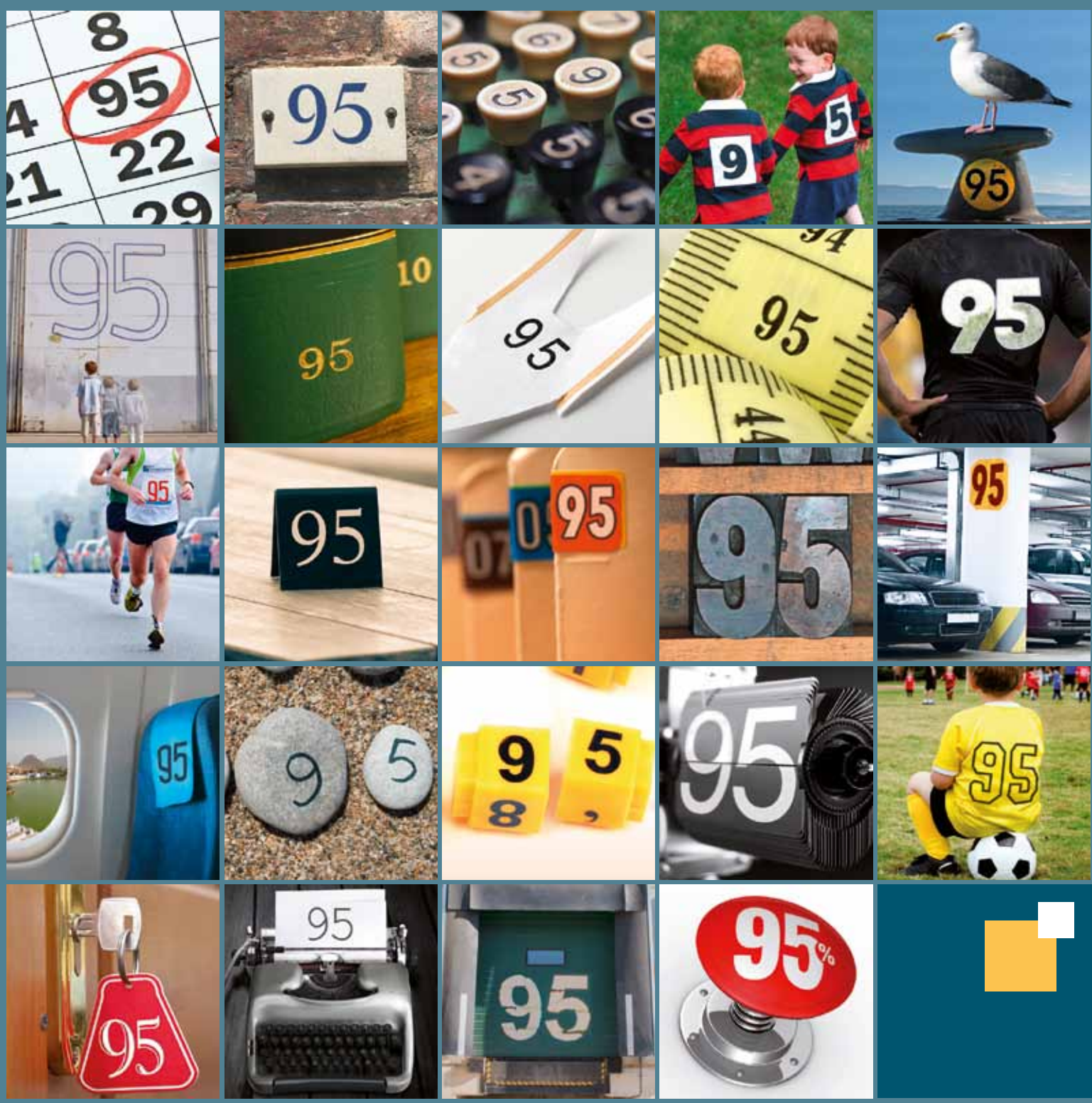
la mia Banca
PERIODICO DELLA BCC SANGROTEATINA

20 2021

ECONOMIA GEO-CIRCOLARE NEL CUORE DEL NOSTRO TERRITORIO



Per ogni 100 euro di risparmio raccolto
ne impieghiamo il 95% , ovvero 95 euro
diventano credito all'economia reale del nostro territorio

LA LEZIONE DEL COVID
INTERVISTA A DE RITA

I NOSTRI NUMERI
VIA LIBERA AL BILANCIO BCC

TRA ABRUZZO E MOLISE
STORIA ED ECONOMIA SECONDO FELICE

Poste Italiane SpA – Spedizione in abbonamento postale – 70% - C/CH/20/2013 del 10.06.2013

Marketing CCB 04.2021 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali sono indicate nei Fogli Informativi messi a disposizione del pubblico presso gli sportelli della banca e nella sezione "Trasparenza" del sito internet.

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

PERIODICO DELLA BCC SANGRO TEATINA
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LANCIANO N. 180 - 3 OTTOBRE 2007

Direttore Responsabile Piergiorgio Greco

Editore Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina
Sede Centrale: Via Brigata Alpina Julia n. 6
66041 Atessa (Ch) - Tel. 0872 85931 - Fax 0872 850333
www.bccsangro.it - e-mail: info@bccsangro.it

Presidente Vincenzo Pachioli

Direttore Generale Fabrizio Di Marco

Progetto editoriale e contenuti Piergiorgio Greco
Tel. 335 1709639
email: info@piergiorgiogreco.it
www.piergiorgiogreco.it

Coordinamento grafico Fabrizio Di Marco

Foto/Video Piergiorgio Greco, Studio Enigma Atessa di Cesare Iacovone, Archivio Censis, Archivio Cassa Centrale, Archivio Cooperativa Sociale "Campo dei Miracoli", Archivio Gaetano Carni, Archivio Confcooperative Abruzzo, Archivio Corte Lissa Rooms, Archivio D'Alessandro Confetture, Archivio Comune di San Martino in Pensilis, Fabrizio Di Marco

Grafica e impaginazione Riccardo Busico - Gabriele Cellucci
www.studiocomunika.com
info@studiocomunika.com

Stampa Studio Comunika
Via A. Gramsci, 27/1
66041 Atessa (Ch)

© Bcc Sangro Teatina - I testi pubblicati sulla rivista possono essere utilizzati solo previa autorizzazione della redazione. Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore è disponibile ad adempiere i propri doveri.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE VINCENZO PACHIOLI

Cari Soci,

con l'assemblea celebrata a maggio scorso, sono stati rinnovati gli organi sociali della banca. Il consiglio di amministrazione rieletto è composto di sette amministratori e non dagli undici precedenti poiché la dimensione della nostra banca ha portato a una riduzione del numero dei consiglieri.

La riduzione dei componenti il consiglio di amministrazione in una banca di comunità, che del localismo e della relazione fa i suoi punti di forza, porta con sé la perdita di un patrimonio di esperienze e conoscenze che i consiglieri hanno acquisito nel tempo; purtroppo, le regole sono queste e noi le osserviamo con il dovuto rigore. Voglio esprimere anche dalle pagine di questo giornale la mia gratitudine e quella di tutta la banca, dal direttore generale Fabrizio Di Marco a tutti i dipendenti, dai colleghi amministratori al collegio sindacale, agli amministratori che hanno terminato il mandato e non si sono ricandidati. Grazie al vicepresidente Nicola Apilongo che con molta decisione, in un passato meno recente, ha assunto posizione per evitare che il destino della banca fosse legato al destino personale di dirigenti dell'epoca. Grazie al vicepresidente Franco Di Nucci che ha espletato il suo mandato con grande attenzione e sensibilità senza far mai mancare il suo contributo nei momenti e nelle decisioni importanti. Grazie ad Alfonso Tambanella per la sua partecipazione e per l'apporto puntuale e discreto negli anni in cui è stato consigliere. Grazie a Vincenzo Cinalli per il contributo professionale che ha fornito e per il suo profondo rispetto dei ruoli e delle persone che appartengono a questa nostra grande famiglia. Grazie a Remo Bello che, come sindaco, non solo ha svolto la sua funzione con grande professionalità ma ha anche aggiunto contributi preziosi. Grazie perché tutti insieme avete agito nel solo superiore interesse della Bcc, nostra prestigiosa e longeva istituzione bancaria di comunità. Grazie perché il vostro modo di essere stati collaboratori della banca ci ha permesso di perseguire gli scopi sociali e statutari nel rispetto dell'articolo 45 della costituzione, ovvero l'esercizio della democrazia economica, essendo la nostra una società cooperativa.

Vincenzo Pachioli
Presidente Bcc Sangro Teatina

SOMMARIO

IN PRIMO PIANO

QUELLO CHE CI HA INSEGNATO LA PANDEMIA 04
Intervista al presidente del Censis Giuseppe De Rita

E ORA UN NUOVO RUOLO PER IL TERRITORIO 06
L'analisi del professor Pietro Cafaro sulle conseguenze della crisi sul sistema industriale

VITA BCC

BCC SANGRO TEATINA, BANCA ANTICRISI 08
Via libera dall'assemblea dei soci al bilancio 2020 alla nuova governance

ENRICO FIDELIBUS: IN PENSIONE IL NOSTRO JOLLY 10
I ricordi di uno storico dipendente, la sua gratitudine, i suoi auguri

MARISA NOZZI: IL BELLO DELLA QUOTIDIANITÀ 11
A riposo uno dei pilastri della filiale di Castiglione Messer Marino

FRANCA DI NELLA: HO SERVITO PERSONE, NON NUMERI 12
Lascia il lavoro per raggiunti limiti di età la responsabile dell'ufficio fidi

L'AMORE DEI CONSIGLIERI USCENTI PER LA FAMIGLIA BCC 14
Il saluto di Apilongo, Cinalli, Di Nucci, Tambanella e Bello

CASSA CENTRALE, BUONE NOTIZIE DAL FRONTE 16
Pillole su bilanci, riconoscimenti e altro dal gruppo cui aderisce la nostra Bcc

ABRUZZO E PUGLIA, LA BIRRA DELL'UNITÀ 20
Le foto dei destinatari del sostegno stanziato da Bcc Sangro Teatina

DA 20 NUMERI, UNA RIVISTA CHE RACCONTA IL TERRITORIO 22
Importante compleanno per La Mia Banca, nata nel 2013: ecco le copertine e gli indici

LE NOSTRE IMPRESE

CASEIFICIO DI NUCCI: IL LATTE SCORRE NELLE VENE 26
Ad Agnone l'azienda di Franco e figli

SUPERMERCATI FALCONE, DA 50 ANNI AL SERVIZIO DEL CLIENTE 27
Prima Mario, poi Enrico: una storia che ad Atessa fa rima con servizio e affidabilità

EDIL SERVIZI: COSTRUZIONI DI QUALITÀ, STORIE DA RACCONTARE 28
Massimo e Fabrizio Di Lello guidano un'impresa apprezzata e dinamica

DUECENTO ANNI DI BUONA CARNE 29
La macelleria Gaetano Carni ad Atessa vanta numeri da record: scopriamola

LE PICCOLE STORIE SU TELA DI ANTONIA CICCARELLI 30
I colori, i sogni, le emozioni di un'insegnante prestata all'arte

CORTE LISSA ROOMS: L'ACCOGLIENZA DAL VOLTO GIOVANE 31
Un b&b di charme a due passi dal centro di Termoli, ideato da una studentessa innamorata della sua terra

LE MARMELLATE CHE RAPPRESENTANO L'ABRUZZO 32
D'Alessandro Confetture di Giuliano Teatino: una sintesi di colline e dolcezze nostrane

TERRITORIO

UNA REGIONE DI COOPERATIVE DI COMUNITÀ 33
Grazie a Confcooperative, un comune su dieci ha scelto questa modalità per guardare al futuro

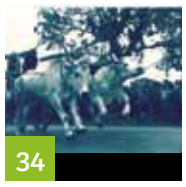
SAN MARTINO IN PENSILIS, TRA UOMINI, FEDE, ANIMALI E CIBO 34
Alla scoperta del borgo molisano dove le tradizioni diventano parte dell'esperienza turistica

ARTE PER IMMAGINI, PAROLA AI PROTAGONISTI 37
Nel libro di Anna Maria Santoro, le interviste a dodici protagonisti dell'arte contemporanea

ABRUZZO E MOLISE: DUE REGIONI, UNA STORIA COMUNE 38
Considerazioni e spunti di Costantino Felice tra storia, economia e cultura

14 FAMIGLIA BCC
Nuova governance

4 PIETRO CAFARO
Il nuovo territorio



34 SAN MARTINO IN PENSILIS
Tradizioni da vivere

Quello che ci ha insegnato la pandemia

UN'ITALIA PIÙ SERIA

IL PRESIDENTE DEL CENSIS, GIUSEPPE DE RITA, ANALIZZA CAMBIAMENTI E PROSPETTIVE DELLA NOSTRA SOCIETÀ. PAURA, RISPARMIO, FUTURO: LE SFIDE SUL CAMPO PER RIMETTERE IN MOTO UN PAESE CHE VUOLE RIPARTIRE

LE GRANDI INTERVISTE

Un'Italia che ha avuto paura, ha risparmiato tanto e che ora, inevitabilmente, deve decidere che futuro vuole. Un'Italia che, dalla pandemia, non esce migliore: semplicemente, esce più seria. Ne è convinto Giuseppe De Rita, presidente del Censis, lo storico centro studi che da oltre cinquant'anni produce fotografie sempre a fuoco della nostra Italia, puntando l'obiettivo su società, economia, territorio. In questa cordiale intervista che ha concesso a La Mia Banca, De Rita prova a leggere in profondità cosa lascia in eredità la pandemia. Prima, però, volentieri parla del Censis, quando nasce, come opera.

Presidente De Rita, che cos'è il Censis?

Il Centro Studi Investimenti Sociali ha un'origine particolare: l'uscita dallo Svimez della sezione sociologica, costituita nel 1955 e progressivamente cresciuta in dimensione e ruolo. Nel 1963, di fatto assistemmo ad un grande licenziamento collettivo: io e i miei colleghi ci guardammo in faccia e ci chiedemmo cosa volessimo fare. Fu così che, nel 1964, tutti e quattordici decidemmo di restare insieme e andare avanti. Inizialmente ci costituimmo come associazione per trasformarci, nel 1971, in fondazione. Da sempre, il Censis è un'azienda, che vive sul mercato, senza contributi pubblici: gli studi che produciamo, li facciamo su contratto.

Attualmente, il "Rapporto sulla situazione sociale del Paese" è lo strumento più qualificato per interpretare la realtà italiana: come si è arrivati negli anni a questo successo?

L'Italia del futuro in questa intervista a De Rita (Censis)

È interessante riscoprire l'origine di questo strumento. Appena nati, nel 1964, il presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, pensò di allegare alla tradizionale Dichiarazione sullo Stato dell'Unione anche un rapporto sociale, commissionandolo all'Accademia delle scienze sociali. Quest'ultima di fatto declinò l'invito, rimarcando l'eccessiva complessità degli Stati Uniti, della sua popolazione, del suo territorio. Questa vera e propria dichiarazione di impotenza fece il giro del mondo, e arrivò anche sulla mia scrivania. Ero convinto, diversamente dagli americani, che in Italia un rapporto del genere si potesse fare: ne parlai al presidente del Cnel, Pietro Campilli, che mi chiese il costo di un simile rapporto. Dieci milioni di lire, fu la mia risposta, accettata dall'ente che lo finanziò per dieci anni di seguito, mentre oggi è il prodotto di un nostro sforzo finanziario. Sin da subito divenne uno strumento molto apprezzato. Quando, agli inizi degli anni Settanta, nel Rapporto parlammo dell'economia sommersa, pari al 35 per cento del nostro Pil, scoppiò una baruffa che coinvolse l'Istat, i ministri, l'opinione pubblica. Grazie a questo episodio, la

nostra visibilità ne guadagnò molto, incoraggiando un lavoro divenuto un punto di riferimento.

Perché è tuttora un punto di riferimento?
Perché analizza l'Italia e gli italiani sotto molteplici punti di vista ma, soprattutto, perché affianca metodo scientifico e ricerca sul campo. La nostra è una squadra di "annusatori": ci piace approfondire, conoscere di persona, stare sul territorio, tra la gente, anticipare tendenze. Non a caso, ho imparato tanto dal giornalista Giorgio Bocca: il suo metodo di indagine giornalistica molto ha contribuito al nostro modo di realizzare il Rapporto, al quale lavora l'intera squadra, ognuno con una specifica competenza. Personalmente, ho curato tutte le considerazioni generali: questa parte del lavoro trae spunto da quelle che erano le considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia, Guido Carli.

Veniamo alla pandemia. Secondo lei, ha cambiato gli italiani e l'Italia?
Più che gli italiani, ha cambiato alcune abitudini degli italiani. Non dimentichiamo che siamo quel popolo che, in ogni crisi, più che combattere preferiamo che passi la nottata, arrangiandoci alla bell'e meglio, nella speranza che la situazione migliori.

Quali abitudini sono mutate?
Basti pensare che siamo stati obbedienti: mascherina, distanza, *home working*... Non ci siamo tirati indietro. In una società come la nostra non era affatto scontato. Abbiamo deciso che il problema era serio e abbiamo detto sì a tutte le regole stabilite dal governo, senza protestare. Dalla pandemia, sicuramente esce un popolo più ordinato, disciplinato. E non è poco. In definitiva, non so se ne usciamo migliori: sicuramente ne usciamo più seri. Ma c'è un aspetto economico importante emerso in questo periodo, che potrebbe porre anche problemi se non gestito bene.

Quale?
È aumentato considerevolmente il risparmio. In media, abbiamo accresciuto il nostro patrimonio familiare del 15 per cento. Siamo diventati più ricchi, anche in virtù di una protezione statale fatta di sussidi, ristori, cassa integrazione. La domanda, a questo punto, è: che ci facciamo con questi soldi? Li investiamo o li spendiamo soltanto? Se non abbiamo nulla su cui investire, la spesa sarà la sola possibilità. Ma senza investimenti... Su questo aspetto, l'autunno sarà il banco di prova, quando gli effetti della fine del blocco dei licenziamenti si farà sentire e la legge di stabilità del prossimo anno non potrà più prevedere aiuti a pioggia.

In tale contesto, che ruolo possono avere le banche di credito cooperativo?
Il mondo del credito cooperativo, come sempre, può giocare da protagonista. Il problema, più che altro, sono i vincoli imposti dalle normative, che legano le mani a banche tradizionalmente vicine al territorio. Per questo, l'auspicio è che il credito cooperativo possa intercettare e allearsi con piattaforme intermedie, in grado di sostenere gli investimenti e un impiego produttivo del risparmio accresciuto.

Giuseppe De Rita

Nato a Roma nel 1932, si laurea in Giurisprudenza nell'anno accademico 1953-54. Funzionario Svimez dal 1955 al 1963, diventa responsabile della sezione sociologica della Svimez dal 1958 al 1963. Consigliere delegato del Censis dal 1964 al 1974, diviene segretario generale della Fondazione dal 1974 e presidente dal 2007. È stato presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel) dal maggio 1989 al maggio 2000. Dal 1995 è presidente di Edumond Le Monnier. Svolge una intensa attività pubblicistica ed è stato presente, in questi ultimi anni, come relatore, ai più importanti convegni e dibattiti che hanno riguardato le condizioni e le linee di sviluppo della società italiana.

Da un punto di vista decisionale, l'Italia si è differenziata nel suo approccio alla pandemia rispetto agli altri Paesi?
Direi di no. Tutti gli Stati si sono comportati nella stessa maniera: tirare avanti fino al vaccino è stata una strategia condivisa dappertutto. Non possiamo quindi dire che ci sia stato alcun modello Italia.

Qual è il sentimento che ha caratterizzato gli italiani durante questo periodo?
Sicuramente la paura. Non dimentichiamo che, specie all'inizio, la pandemia è stata una crisi ospedaliera e sanitaria: il virus si è diffuso nelle corsie e nelle terapie intensive. Per questo, è venuta meno una certezza: quella di un luogo sicuro su cui contare in caso di malattia, com'è l'ospedale appunto. Una paura durata a lungo, alla quale se ne sono affiancate altre, come quella del vaccino, figlia di una mancanza reale di informazione. Lentamente, però, questo sentimento si è affievolito, perché il sistema sanitario ha sostanzialmente retto, fino a rinforzarsi. Su questo punto va detto che gli infermieri e i medici non sono stati eroi: hanno semplicemente fatto il loro lavoro, ridando dignità all'intero sistema, tornato ad essere di nuovo una certezza per tutti. Per questo, ora la paura è diminuita, complice anche una campagna vaccinale che sta funzionando, e che sta annientando il timore di quanti paventavano effetti negativi dal vaccino stesso. Ora, però, è il momento di decidere cosa vogliamo fare del nostro futuro.

Se ne stiamo uscendo di chi è il merito? Dello Stato? Dei cittadini? Di tutti e due insieme?
Il merito è di tutti, non ci piove. Dei cittadini ho detto: sono stati obbedienti, ed è stato sicuramente un bene, che rimarrà nel tempo. Lo Stato, da parte sua, ha fatto il minimo sindacale: non avendo una cultura scientifica alle spalle, si è limitato a ordinare i comportamenti.

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Dalla pandemia un nuovo ruolo per il territorio

L'ORA DELLA FILIERA CORTA

IL PROFESSOR PIETRO CAFARO RIFLETTE SU COME STA CAMBIANDO IL SISTEMA INDUSTRIALE, ECONOMICO E CREDITIZIO ITALIANO PER VIA DEL COVID. «LE BCC SONO RIMASTE LE UNICHE, VERE BANCHE CHE SOSTENGONO LO SVILUPPO LOCALE»

PRESENTE È FUTURO

Crisi come cambiamento, crisi come opportunità, crisi come riscoperta della vocazione di un sistema, crisi come processo dagli esiti a volte imprevedibili. Ne è convinto il professor Pietro Cafaro, direttore del Dipartimento di Storia moderna e contemporanea e docente di Storia economica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che riflette con noi su ciò che la pandemia ha portato al nostro sistema industriale, economico e creditizio.

Professor Cafaro, il sistema economico mondiale si è imbattuto in due crisi nel giro di una quindicina di anni (subprime del 2008 e covid 2020): quali le differenze tra queste due fasi?

Si tratta di crisi molto diverse anche se molto vicine. Quella del 2008 (iniziata in realtà qualche anno prima) è qualcosa di epocale perché mai avvenuto in precedenza, anche se di fatto affonda le radici nel periodo di profondo cambiamento che ha attraversato il Paese e l'Europa nell'ultima parte del Novecento. È figlia della globalizzazione, della liberalizzazione dei sistemi bancari, quindi di una realtà che sembrava ineluttabile, che prendeva le mosse da un mondo che si apriva su scala molto ampia, e da sistemi finanziari senza vincoli che sostenevano questa economia. Dietro la crisi dei subprime c'è anche l'illusione di riuscire a dominare questi sistemi finanziari, e l'illusione di aver trovato una via scientifica capace di eliminare le crisi stesse: una suddivisione molto sofisticata del rischio si immaginava potesse permettere un equilibrio costante. Di fronte ad una eccedenza di liquidità rispetto a prenditori di fondi "sicuri" (persone ed enti capaci di fornire garanzie inoppugnabili) il prestatore allargava la fascia degli affidamenti anche, mi si perdoni il gioco di parole, ad "inaffidabili", clientela che per reddito e situazione economica non dava, sulla carta, certezza di onorare prontamente l'impegno preso. La logica che stava dietro a questo comportamento anomalo stava anzitutto nell'altissimo livello dei tassi di interesse e nel confezionamento di titoli derivati sempre più sofisticati in un meccanismo di scatole cinesi pensate proprio per diversificare il rischio e nella garanzia di un mercato immobiliare in rapidissima espansione. La garanzia data dal valore di mercato delle case (generalmente il bene sul quale si indirizzava una gran parte del denaro preso a prestito) sembrava un baluardo di sicurezza inoppugnabile. L'euforia immobiliare creò però una bolla che, esplodendo, fece crollare con il valore di mercato delle case tutto il meccanismo. Una serie di eventi che curiosamente ricordava la grave crisi bancaria ed edilizia di più di cento anni fa! Dalla crisi edilizia si è arrivati a quella finanziaria, particolarmente temuta nel nostro Paese, dove permane una filosofia di investimento che vede nel mattone un elemento di solidità assoluta. Di qui alla crisi generalizzata dell'economia reale il passo è stato molto veloce.

La crisi del Covid è invece un'altra cosa: sono rallentati i consumi per la pandemia e per il lockdown, e i sistemi economici sono stati colpiti ovunque, come in guerra. Siamo di fronte ad una situazione completamente nuova.

Pietro Cafaro

È professore ordinario di Storia economica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Direttore del Dipartimento di Storia moderna e contemporanea.
Specialista degli aspetti finanziari dell'evoluzione economica si è occupato a lungo di storia del credito cooperativo. Si segnala, tra le sue opera, il volume *La solidarietà efficiente* per il quale gli è stato attribuito il Premio Capalbio-economia.
Recenti pubblicazioni sul tema sono *Volare alto* (Ecra 2019), *Passaggio d'epoca* (Ecra 2018), *Credito e responsabilità sociale: una prospettiva storico-aziendale* (Vita e Pensiero 2021 con E.Beccalli).

Questa crisi potrebbe cambiare, e come, il sistema industriale italiano e mondiale?

Lo si vede già, osservando quello che avviene in questi giorni. La pandemia ci ha costretti a tenere in considerazione anche la filiera corta, non solo quella lunga. Eravamo abituati a non pensare che, di punto in bianco, i rapporti con altre economie potessero interrompersi. E invece ciò è avvenuto in pochi mesi. Il primo effetto, quindi, è stato la rivalutazione della filiera corta, la necessità cioè di tener presente il valore dell'economia locale non solo nei beni di prima necessità ma anche per quelli apparentemente secondari ma divenuti importanti all'improvviso. L'altro elemento è stato l'espansione di alcuni settori: dalla logistica alla comunicazione telematica. Si pensi, proprio a quest'ultimo riguardo i passi da gigante che altrimenti avremmo percorso in decenni: la pandemia ha costretto scuole e università a dotarsi della connessione veloce, e sul mercato i fornitori di questi servizi hanno operato celermente. Certamente, poi, lo smart working proseguirà seppur in modo settoriale e rivoluzionerà i sistemi produttivi nel loro insieme, perché le imprese cercheranno di risparmiare facendovi ricorso. Naturalmente tutto ciò si ripercuoterà su tutti quegli ambiti che vivono di mobilità, come i mezzi di trasporto o la ristorazione

vicino a fabbriche e agli uffici. Insomma, il sistema dovrà tenere gli occhi aperti, dotarsi di strumentazione migliore e continuare a riscoprire il grande valore del locale.

Cosa ci insegna la storia in merito alle caratteristiche che deve avere un sistema industriale per affrontare una crisi senza soccombere?

Elasticità, visione, capacità di volare alto. Tradotto, vuol dire rischiare, ma non rischiare a vuoto: cercare di immaginare quello che può succedere in futuro. E ancora: capacità di vivere in una situazione complessa. Si pensi alla necessità di gestire questa crisi sanitaria con le varianti che stanno venendo a galla. I decisori, da parte loro, devono avere la capacità di regolare rapidamente il sistema sulla base di ciò che accade.

Quali limiti e quali pregi del sistema industriale italiano sono emersi con forza nel corso di queste crisi?

Il pregio è stata la grande capacità delle piccole imprese che già operavano nel locale. Ebbene, per loro è venuto il momento di organizzarsi in una logica sistemica. Al riguardo, ricordo che il grande economista Alfred Marshall molti decenni fa illustrava quelle entità poi definite "distretti industriali", realtà fatte da agglomerati di piccole e medie imprese coordinate tra di loro [Principi di economia, pubblicato nel 1898]. Ecco: è necessario ora riscoprire questa logica di rete. Chi, come le Bcc, si occupa di banca locale, normalmente coordinata con altri istituti, questo aspetto già lo conosce bene, e deve sostenerlo il più possibile. Ritengo poi che un grande ruolo possa avere anche il non profit, quel mondo volto alla produzione e alla redistribuzione dei profitti non sulla base dell'interesse individuale. Un modo di fare economia antico ma anche molto moderno.

Un sistema industriale ha bisogno del credito o della finanza? Dove finisce il bisogno dell'uno e inizia quello dell'altra?

Noi sentiamo spesso parlare di banche del territorio, anche a proposito di quelle che raccolgono sul territorio ma investono chissà dove. Hanno sicuramente bisogno di credito, in particolar modo le imprese che stanno sul territorio, protagoniste in questo periodo: c'è un forte bisogno che il denaro in ambito locale rimanga lì dove viene risparmiato.

Banche del territorio come le Bcc sono in grado di affrontare, nei loro territori, crisi come quelle degli ultimi anni?

Le Bcc devono essere leader di questo cambiamento. Sono rimaste le uniche a presidiare il territorio, e purtroppo sono un po' in mezzo al guado per via di una riforma incompleta. In ogni caso, siamo in una situazione che ha dato loro una struttura di sicurezza anche di insieme, ma ciò che conta è che sono rimaste davvero accanto alla gente. È sempre più decisivo, oggi, che l'interlocuzione tra vertice e base sia sempre più solida. Ricordiamo che nel mondo del credito cooperativo il vero vertice è la base, perché siamo in presenza di una piramide rovesciata. Per questo, la punta più alta e la base devono colloquiare, devono ben organizzarsi, devono fare in modo che queste banche riescano a ottenere quei risultati economici che permettono di rimanere sul mercato, tenendo fede al tempo stesso alla propria vocazione di banche dei territori, che si sono autorganizzati per rispondere ai problemi del territorio stesso.

C'è qualcosa che le Bcc dovrebbero cambiare nel loro modo di fare banca?

Sicuramente bisogna spingere sui cambiamenti telematici: oggi è impensabile avere sportelli che funzionano come trent'anni fa. Ci sono applicazioni che rendono quasi obsoleto rapporto personale, che però non va cancellato, perché le Bcc sono sempre banche delle persone e dei soci. Va ricordato che le banche di ispirazione cristiana a inizio Novecento innovarono introducendo il "ristorno comunitario": se in altri ambiti la redistribuzione degli utili andava alle persone, in quelle di ispirazione cristiana venivano riversati sul territorio. Dunque, sì ad un ammodernamento della strumentazione e dei mezzi, ma deve rimanere centrale la capacità di utilizzare in modo elastico il denaro per espletare la vocazione più antica.

In definitiva, alla luce dei cambiamenti degli ultimi anni, lei come immagina fra dieci anni il sistema industriale italiano e quello mondiale?

Molto mutato. Penso ad un sistema maggiormente globalizzato, pur in presenza di aggiustamenti per far fronte alla globalizzazione selvaggia: indispensabile, per esempio, la salvaguardia dei diritti in quelle aree del mondo dove si produce a bassi costi. Immagino un sistema dove vi sia libertà di scambio con attenzione a certi valori, come il rispetto dell'ambiente e la salvaguardia delle persone. Immagino un sistema dove l'Occidente rinforzi la sua presenza nel mondo, e dove un'Europa più forte e meno burocratica, più legata ai principi originari dei padri fondatori, cammini insieme all'Occidente liberale. Immagino un sistema industriale dove, insieme al privato, ci sia il pubblico che produca beni di prima necessità e una forte componente di non profit e di imprese non volte al lucro individuale ma che prestino servizi, come nel campo delle concessioni, ad esempio le autostrade. Immagino un sistema che faciliti la filiera corta, specie per quei beni che siano salvaguardati e prodotti sempre, anche quando siamo in presenza di incidenti come quello pandemico che nessuno poteva immaginare.

La Sevel e, sullo sfondo, la Maiella. Lo stabilimento Stellantis è la più importante industria del centro sud Italia

Anche nella pandemia un solido riferimento
UNA BANCA ANTICRISI

VIA LIBERA AL BILANCIO 2020: DATI IMPORTANTI, NUMEROSI INTERVENTI PER IMPRESE E FAMIGLIE. DALL'ASSEMBLEA ANCHE DISCO VERDE ALLA NUOVA GOVERNANCE: I MEMBRI DEL CDA SCENDONO A SETTE. PACHIOLI E DI MARCO: «DA SEMPRE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO»

OGGI È GIÀ DOMANI

Il Cda della nostra banca con il direttore Di Marco

Per il secondo anno consecutivo, via libera al bilancio Bcc Sangro Teatina senza partecipazione fisica dei soci all'assemblea. Mediante il notaio Guido Lo Iacono, rappresentante designato secondo il decreto Cura Italia, i 471 soci partecipanti "a distanza" – pari a circa il 12 per cento del totale della base sociale – hanno approvato i numeri del 2020.

Dati rilevanti, che confermano il trend positivo della banca con l'aumento dei volumi e della solidità patrimoniale. In particolare, la raccolta complessiva segna una crescita di 42 milioni di euro sul 2019 attestandosi a 415 milioni di euro. Gli impieghi a sostegno dell'economia reale raggiungono quota 216 milioni di euro, in crescita di 3,5 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Bene l'utile netto, che a fronte di un contesto molto impegnativo, è pari a 1,5 milioni di euro, mentre è di oltre 6 milioni di euro il risultato dalla gestione operativa prima degli accantonamenti e tasse. Il margine di intermediazione è pari a 15 milioni, quello di interesse si è attestato a 8,6 milioni di euro. Sul piano patrimoniale, il totale dell'attivo è salito ad oltre 450 milioni di euro, mentre le masse amministrate (la somma della raccolta di risparmio e di crediti alla clientela) superano quota 631 milioni di euro. Positive le performances relative alla solidità, con il patrimonio netto in crescita che si attesta a 25,3 milioni di euro. Il Total Capital Ratio, il principale indice di solidità bancaria, si attesta al 18,92 per cento contro il 16,91 per cento del 2019, ben al di sopra dei requisiti regolamentari - il minimo è previsto al 12,3 per cento – a testimonianza della sana, ma dinamica, oltre che prudente gestione di un istituto affidabile al servizio della comunità. Continua l'attenzione della Banca alla qualità del credito, con un decisivo miglioramento: le sofferenze nette su crediti netti, infatti, si attestano al 2,11 per cento.

Numerose le iniziative intraprese per affrontare l'emergenza covid, così come riepilogate nel corso dell'assemblea. In primo luogo, sono state messe in atto tutte le precauzioni per clienti e personale ed è stato messo a punto un sistema di prenotazione online molto apprezzato dalla clientela. Inoltre, sono stati realizzati interventi importanti, con un impegno di mezzi economici e risorse senza precedenti: da marzo 2020 sono state concesse moratorie integrali per circa 1.100 mutui, per un valore di circa 88 milioni di euro, e lavorate oltre 400 pratiche per i nuovi finanziamenti fino a 30 mila, per un valore totale di circa 8 milioni di euro erogati. Inoltre, sono stati erogati nuovi sostegni alle imprese con la garanzia dello Stato per oltre 20 milioni, sono state attivate migliaia di utenze di Internet Banking ed emesse numerosissime carte di credito e debito. A corredo dell'attività svolta sono state proposte tutele assicurative per i dipendenti delle imprese clienti a fronte dell'emergenza Covid. Nell'occasione è stato annunciato che la Bcc Sangro Teatina entro il 2021 inaugurerà la nuova avveniristica sede della filiale di Piazzano di Atessa. Attualmente la Banca conta su una rete di sedici filiali dislocate nelle province di Chieti, Isernia e Campobasso.

Nel corso dell'assemblea si è poi provveduto ad un importante cambiamento della governance: le nuove linee guida del gruppo bancario Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano, infatti, prevedono per gli istituti di piccola dimensione la riduzione dei membri del cda a cinque

amministratori, per quelle di medie dimensioni (tra cui la Bcc Sangro Teatina) a sette amministratori, e per quelle di grandi dimensioni a nove amministratori.

Il presidente Vincenzo Pachioli è stato confermato nel suo ruolo insieme agli amministratori Danilo Di Paolo, Maria Teresa Santini, Alfredo Iovacchini, Carmine De Luca, Ida Campanella e Rocco Junior Flacco. Riconfermati, con ampio consenso, nei loro incarichi il presidente del collegio sindacale Gabriele Bascelli, e nello stesso collegio il sindaco effettivo Antonio Zinni e eletto il nuovo sindaco effettivo Andrea Cacciavillani. Riconfermati anche i due sindaci supplenti Elita Di Croce e Franco Ricciuti. Hanno fatto un passo indietro, rifacendosi a regole non scritte dell'anzianità di consiliatura e anagrafica e dimostrando un legame forte con la grande famiglia Bcc, gli amministratori Nicola Apilongo, Franco Di Nucci, Alfonso Tambanella, Vincenzo Cinalli e il sindaco effettivo Remo Bello. L'assemblea ha anche votato il collegio dei probiviri nelle persone di: avv. Dario Bottone e avv. Anna Rosa Moscatiello, probiviri effettivi, e il dott. Severino Cericola, e don Luigi Cuonzo come supplenti. Il presidente del collegio dei probiviri è stato designato direttamente dalla capogruppo Cassa Centrale Banca, nella persona di don Daniel Kabongo Ngandu.

Dopo aver ringraziato i membri uscenti per il loro intenso e proficuo lavoro svolto in questi anni, il presidente Vincenzo Pachioli e il direttore generale Fabrizio Di Marco hanno commentato: «La Bcc Sangro Teatina fondata nel 1903, quindi la banca più antica di Abruzzi e Molise, si conferma sempre più solida, dinamica e competitiva, al servizio attivo del tessuto economico e sociale di riferimento, con l'obiettivo di promuoverne lo sviluppo sostenibile e inclusivo. Anche in un 2020 complicato per via della pandemia, la BCC ha continuato a far sentire la sua presenza in modo diretto sul territorio, con beneficenze e sponsorizzazioni. Un grazie di cuore alle collaboratrici e collaboratori della Bcc Sangro Teatina, che hanno affrontato con entusiasmo e professionalità questo difficile momento, sapendo rispondere con impegno e responsabilità durante la fase acuta dell'emergenza da coronavirus e che continuano ancora oggi con la stessa passione e disponibilità».

Il Presidente del CdA Vincenzo Pachioli

Vincenzo Pachioli, Don Daniel Kabongo Ngandu e Gabriele Bascelli

Il Collegio sindacale: Andrea Cacciavillani, Gabriele Bascelli e Antonio Zinni

I mille ricordi di un "ragazzo fortunato"

ENRICO FIDELIBUS

DOPO 33 ANNI, HA APPESO LE SCARPE AL CHIODO ANCHE IL JOLLY DELLA BCC: UNA VITA TRA SPORTELLI, UFFICI DIREZIONALI ED EVENTI. SEMPRE GRATO ALLA GRANDE FAMIGLIA BCC: «UNA BANCA CHE CI METTE AL RIPARO DALLE DIFFICOLTÀ»

IL NOSTRO GRAZIE

Parafrasando una nota canzone, Enrico Fidelibus si sente un "ragazzo fortunato". In trentatré anni di onorato servizio in Bcc Sangro Teatina, ha avuto tante soddisfazioni, umane e professionali. Da qualche giorno, anche lui ha "appeso le scarpe al chiodo", e libero da impegni professionali, può dedicarsi alla sua più grande passione: viaggiare.

Enrico, quanti anni hai lavorato in Bcc Sangro Teatina?
Ben trentatré! Sono arrivato nell'allora Cassa Rurale dopo il diploma in ragioneria, un anno di università e soprattutto un'esperienza in uno studio di consulenza. Ho vinto il concorso e ho preso servizio nel 1988. A ripensarci, trentatré anni non sono né tanti né pochi. Ma di una cosa sono sicuro: sono stati intensi!

Ricordi il tuo primo giorno di lavoro in banca?
Ho preso servizio il 4 gennaio 1988 insieme a Fabrizio Di Marco e Nicoletta Falasca. Ho iniziato in archivio in sede e dopo qualche giorno sono passato allo sportello della filiale di Piazzano. Con me c'erano Rosanna Tano, Mario Berardi ed Edmondo Maiorano.

Quali ruoli e funzioni hai ricoperto in banca? E in quali filiali hai lavorato?
Poiché la banca doveva aprire uno sportello a Piazzano, sono entrato lì, dove sono rimasto più di sei anni: sono stati in assoluto gli anni più belli perché ho avuto la possibilità di "entrare" nelle case delle famiglie, avere una certa "intimità" con i clienti. Spesso a pranzo c'erano alcuni di questi che mi invitavano da loro... Di questi anni ricordo anche un episodio simpatico: una sera rimasi fino a tardi insieme ad un amico ingegnere che mi aiutò ad aggiornare il programma per la stampa e l'archiviazione delle lettere. Qualcuno dall'esterno notò che le luci erano ancora accese alle dieci di sera e avvertì i carabinieri, che subito arrivarono. Dovetti spiegare che ero lì perché amavo

Enrico Fidelibus

quel posto fino a fare tardi la sera. Sempre a Piazzano, avevamo inventato la Bacheca Crap (Cassa Rurale Agenzia di Piazzano): una bacheca, appunto, per informare i clienti e condividere informazioni sulla vita della banca. Fu molto apprezzata. Dopo questi primi cinque anni, sono passato negli uffici direzionali: li ho girati tutti. Nel frattempo, sono sempre stato disponibile a viaggiare per coprire le esigenze in altre filiali. Ricordo una volta che sono rimasto bloccato quattro giorni ad Agnone per la neve. Ero rimasto colpito dalla comunità molisana, e pensai che quasi quasi potevo prendere casa ad Agnone.... Per tornare ad Atessa, ho dovuto aspettare lo spazzaneve: ci sono volute tre ore per rientrare. Negli ultimi cinque anni ho fatto il cassiere tra Atessa e la filiale di Villa Santa Maria. Proprio in quest'ultima esperienza, mi sono reso conto di quanto fossi fortunato: ho incontrato famiglie che facevano davvero tanta fatica ad arrivare a fine mese, per via della pandemia...

Quali sono stati i momenti più avvincenti in tutti questi anni della tua carriera?
Ricordo in particolare il Centenario della banca, nel 2003: in quella settimana ho dormito praticamente tre ore al giorno! Ho seguito tutta la parte logistica e operativa, dalla gestione dei frigoriferi in piazza fino ai taglieri. Sono sempre stato un uomo pratico, un aspetto molto apprezzato in banca: dove serve, corro. O meglio, correvo... Ricordo poi con grande piacere le gite sociali: momenti davvero molto belli per visitare nuovi posti e, soprattutto, condividere una giornata con soci e clienti.

Che significa far parte della "grande famiglia Bcc"?
Per me è stato un onore lavorare in Bcc: mi ha dato la possibilità di realizzare tutti i sogni nel cassetto. Per questo, oltre ad "onore" mi viene in mente la parola "gratitudine" perché in tutti questi anni non ho rinunciato a niente, a partire dalla mia passione per i viaggi: grazie alla disponibilità dei miei colleghi, sono riuscito a organizzarmi senza problemi, e a visitare tutti i continenti. Per questo, ringrazio di cuore la grande famiglia Bcc: è stato bello, veramente bello. Se devo fare un bilancio, sono stati senza dubbio più numerosi i momenti belli di quelli difficili. In definitiva: devo "baciare a terra".

Chi ricordi con particolare affetto e gratitudine in questi anni?
Tutti indistintamente. Dai clienti, che poi sono quelli che ti pagano lo stipendio, a i presidenti che ho conosciuto – Nicola Simone, Pier Giorgio Di Giacomo e Vincenzo Pachioli – fino ai direttori generali da Antonio Colantonio a Fabrizio Di Marco.

Che cosa hai imparato umanamente e professionalmente in tutti questi anni in Bcc?
Ho approfondito tutta la mia vita lavorativa, imparando molto sulla gestione e sull'organizzazione del lavoro. E poi, cambiare sempre per non fossilizzarsi è stato un grande insegnamento: avere sempre nuovi stimoli è importante per fornire un servizio di qualità.

Che messaggio vuoi mandare a clienti, soci e colleghi della Bcc Sangro Teatina?
Di avere piena fiducia nella Bcc: di questi tempi è importante. Tranquillità, forza e sicurezza: siamo in un gruppo che ci mette al riparo nei momenti di difficoltà economica e sociale.

Quarant'anni di quotidianità avvincente

MARISA NOZZI

ANCHE PER LEI È ARRIVATO IL MOMENTO DEL MERITATO RIPOSO DOPO ANNI DI SERVIZIO NELLA SUA CASTIGLIONE MESSER MARINO. LA GRATITUDINE PER UNA BANCA CHE È COME UNA FAMIGLIA: «LA PIÙ GRANDE SODDISFAZIONE? IL LAVORO BEN FATTO OGNI GIORNO»

GENTILEZZA È FORZA

Quanti anni hai lavorato in Bcc Sangro Teatina?
Per ben quarant'anni. Ho preso servizio presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Castiglione Messer Marino il 1 dicembre 1980, banca che poi nel 1998 è stata incorporata dalla Banca di Credito Cooperativo San Francesco di Assisi di Atessa.

Ricordi il tuo primo giorno di lavoro?
Si lo ricordo benissimo! Il locale era molto piccolo, mi accolsero con entusiasmo la direttrice Maria Di Lizia e i dipendenti Eugenia Di Lizia e Pietro Volpone: fu una grande emozione! Tra di noi si instaurò subito un rapporto familiare intenso, fatto di stima, rispetto reciproco e ottima complicità.

Quali ruoli e funzioni hai ricoperto in banca? E in quali filiali hai lavorato?
Appena assunta ho ricoperto per cinque anni il ruolo di cassiere, cosi come veniva definito allora, e poi ho fatto retrosportello per diversi anni. Quando c'è stata la fusione con la Bcc di Atessa ho svolto il servizio di tesoreria di diversi comuni, comunità montane ed istituti comprensivi. Negli ultimi anni sono stata assistente alla clientela. Ho lavorato nelle filiali di Castiglione Messer Marino, Agnone, Bagnoli del Trigno e Villa Santa Maria.

Quali sono stati i momenti più avvincenti in tutti questi anni della tua carriera?
Avvincente è stata innanzitutto la quotidianità. Accogliere ogni giorno la clientela con gentilezza, umiltà e disponibilità, cercando di risolvere ogni sorta di problema anche fuori dal contesto bancario e percepire la soddisfazione dei clienti, è qualcosa di molto bello.

Marisa Nozzi

Inoltre, avvincente è stato andare nei comuni limitrofi dove non c'era lo sportello bancario – penso a Torrebruna, Carunchio, Castelguidone e Belmonte del Sannio - e "fare banca" porta a porta. Venendo poi ai momenti vissuti, ricordo con grande soddisfazione l'apertura della filiale di Agnone, dopo tanti anni di sportello presso la Comunità Montana Alto Molise. Successivamente, la fusione con la Bcc di Atessa ha segnato un vero e proprio rinnovamento che ricordo con tanto piacere. Ci siamo dati tutti da fare per organizzarci e integrarci al meglio.

Che significa far parte della "grande famiglia Bcc"?
Dal primo giorno di lavoro ho percepito il senso di familiarità, mi sono sentita fin da subito parte integrante di una piccola famiglia – i primi anni perché eravamo solo quattro dipendenti – e di una grande famiglia successivamente. La professionalità, la gentilezza, la disponibilità, la cortesia e la simpatia dei vari direttori e colleghi sono state imparagonabili. Il lavoro è stato svolto sempre con passione e attenzione a qualsiasi richiesta dei clienti e dei colleghi, così come si fa in tutte le famiglie che si rispettano.

Chi ricordi con particolare affetto e gratitudine in questi anni?
Tutti i colleghi dai quali ho appreso tanto e ai quali spero di aver trasmesso il senso del dovere e appartenenza alla grande famiglia Bcc. Naturalmente, ricordo con affetto i colleghi con i quali ho lavorato a stretto contatto sia nelle filiali che negli uffici di sede. Con stima e gratitudine ricordo la direttrice Maria Di Lizia e il direttore generale Fabrizio Di Marco che mi hanno sempre dato sostegno professionale e morale in tutte le circostanze. Infine, ricordo ancora con affetto i direttori di filiale presso le quali ho prestato servizio.

Che cosa hai imparato umanamente e professionalmente in tutti questi anni in Bcc?
Ho imparato che il lavoro bancario è di per sé fatto di numeri, ma non per questo sterile se accompagnato da una buona dose di umanità, che è stato il valore aggiunto che ho sempre cercato di immettere nel servizio prestato ai clienti e nel rapporto con i colleghi.

Che messaggio vuoi mandare a clienti, soci e colleghi della Bcc Sangro Teatina?
Ai clienti e soci ricordo che la Banca di Credito Cooperativo è la banca del territorio, sempre attenta alle esigenze delle persone, delle famiglie e delle piccole imprese. Ai colleghi di proseguire nel lavoro con diligenza, entusiasmo e attaccamento alla banca e alla gente.

Ho servito persone e famiglie, non numeri

FRANCA DI NELLA

L'ORA DELLA PENSIONE DOPO 38 ANNI VISSUTI ATTRAVERSANDO TUTTI I PASSAGGI STORICI DELLA NOSTRA BANCA. CON UN SOLO OBIETTIVO: «ESSERE NON UN OSTACOLO MA PARTE DELLA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DI CLIENTI E SOCI»

LA NOSTRA GRATITUDINE

Franca Di Nella

In trentotto anni, Franca Di Nella ne ha viste tante: cambi di nome, fusioni, nuove filiali. Mille "avventure" per una banca viva, come è vivo il territorio al cui servizio si pone dal 1903. È stata una testimone privilegiata, insomma, delle vicende che hanno portato la nostra Bcc alla conformazione attuale. Sempre presente, sempre disponibile, sempre "sul pezzo": il successo della nostra banca sta tutta nella forza di persone che, come Franca Di Nella, non si limitano a lavorare, ma che sentono la banca un po' come la loro famiglia.

Per quanti anni hai lavorato in Bcc Sangro Teatina?
Per trentotto anni. Sono stata assunta il 1 gennaio 1983 con la matricola n. 9.

Ricordi il tuo primo giorno di lavoro in banca?
Certo! Ero felicissima ed emozionata, si stava realizzando uno dei miei più grandi desideri.

Quali ruoli e funzioni hai ricoperto in banca? E in quali filiali hai lavorato?
In questi trentotto anni ho lavorato principalmente nella sede di Atessa, sia nella filiale che negli uffici, occupandomi di diversi servizi. Nell'ultimo decennio sono stata assegnata all'Ufficio Fidi e mi è stato affidato ripetutamente l'incarico di sostituzione dei direttori delle filiali di Casalbordino, Villa Santa Maria, Altino e Scerni.

Quali sono stati i momenti più avvincenti in tutti questi anni della tua carriera?
Sicuramente tutti quelli che hanno segnato il raggiungimento di un traguardo per la banca e per noi dipendenti. Ho vissuto il passaggio da "Cassa Rurale" a "Bcc", l'apertura di tutte le filiali, una dopo l'altra, le fusioni... Questi eventi hanno rappresentato successi importanti per il nostro istituto, che ho vissuto con grande entusiasmo e partecipazione.

Che significa far parte della "grande famiglia Bcc"?
È qualcosa che si respira fin da subito, ma solo con il tempo se ne acquisisce la consapevolezza. È un concetto che fa riferimento al rapporto che si instaura con i clienti e tra colleghi, si traduce in valori quali lo spirito di appartenenza, la disponibilità all'ascolto, la sensibilità, la fiducia e la lealtà, ma soprattutto nella predisposizione a far sentire tutti a proprio agio, proprio come in una grande famiglia.

Chi ricordi con particolare affetto e gratitudine in questi anni?
Con particolare affetto ricordo tutti, poiché l'aver lavorato in diverse filiali e l'essermi occupata di tanti differenti servizi mi ha dato la possibilità di lavorare a stretto contatto con la maggior parte dei colleghi, quasi tutti. Con ciascuno si è instaurato un rapporto particolare di affetto e amicizia che sono sicura continuerà nel tempo.

Che cosa hai imparato umanamente e professionalmente in tutti questi anni in Bcc?
Sin dai primi anni ho appreso che questo lavoro pone in contatto con persone e non semplicemente con numeri, che non bisogna fermarsi davanti a problemi e ostacoli, ma piuttosto adoperarsi per essere parte della soluzione. Tutto ciò mi ha spinta a cercare di affinare e sviluppare le mie capacità di relazione con gli altri, di ascolto, di mediazione e le mie competenze professionali, in maniera tale da poter essere sempre il più utile possibile.

Che messaggio vuoi mandare a clienti, soci e colleghi della Bcc Sangro Teatina?
Ringrazio il direttore generale Fabrizio Di Marco e tutti i colleghi per l'affetto che mi hanno dimostrato in questa circostanza, e auguro loro di raggiungere con la Bcc traguardi sempre più importanti e ambiziosi. Il mio messaggio ai clienti e ai soci è quello di continuare a fare affidamento sulla Bcc, la banca del territorio, una banca "differente" e sempre un passo avanti!

Piano di Accumulo Capitale

La formula di investimento ideale per tutte le generazioni di risparmiatori

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
...dal 1903 la banca più antica di Abruzzi e Molise

bccsangro.it

Per raggiungere obiettivi importanti per il nostro futuro servono costanza, continuità e il giusto partner finanziario. Il Piano di Accumulo Capitale di NEF è la formula che permette di iniziare a costruire, mese dopo mese, un patrimonio personale decidendo liberamente quanto e con che frequenza investire. Scopri il fondo di investimento NEF nel sito web della BCC SangroTeatina (www.bccsangro.it) e su (www.nef.lu).

NEF investments

NEF è un fondo comune di investimento di diritto lussemburghese multicomparto e multimanager. Distribuito in tutta Italia da Banche fortemente radicate sul territorio.
Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo nonché le Informazioni chiave per gli Investitori - KIID - disponibili sul sito web www.nef.lu o presso le Banche Collocatrici.

IL RINGRAZIAMENTO E GLI AUGURI DEI CONSIGLIERI E DEL SINDACO USCENTI: «UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE, A REALE SERVIZIO DI FAMIGLIE, IMPRESE E TERRITORIO»

Durante l'ultima assemblea dei soci c'è stato un importante cambiamento a livello di governance, alla luce delle nuove linee guida del gruppo bancario Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano, che prevedono per gli istituti di piccola dimensione la riduzione dei membri del cda a cinque amministratori, per quelle di medie dimensioni (tra cui la Bcc Sangro Teatina) a sette amministratori, e per quelle di grandi dimensioni a nove amministratori. Hanno fatto un passo indietro, rifacendosi a regole non scritte dell'anzianità di consiliatura e anagrafica e dimostrando un legame forte con la grande famiglia Bcc, gli amministratori Nicola Apilongo, Franco Di Nucci, Alfonso Tambanella, Vincenzo Cinalli e il sindaco effettivo Remo Bello. Ecco i loro saluti all'indomani di questo importante passo.

NICOLA APILONGO

Con l'ultima assemblea del 7 maggio 2021, dopo ventisei anni e due mesi, ho chiuso la mia esperienza di amministratore della banca, anche come vicepresidente vicario, non ricandidandomi. Una decisione presa dopo le molteplici lotte fatte a difesa dell'istituto, la più conclamata delle quali è stata l'assemblea in prima convocazione per sventare una triplice fusione che avrebbe distrutto la nostra realtà. Colgo l'occasione per fare dei saluti. In primis al direttore generale Fabrizio Di Marco, che in questi anni passati insieme ci ha dato fiducia e tranquillità nella gestione della banca. Auguro a tutti i dipendenti di ogni ordine e grado, che in questi lunghi anni sono stati con me, con molta diligenza e rispetto, di rendere questo gioiello di azienda che abbiamo costruito insieme in questi anni sempre migliore. Un altro mio ringraziamento va a tutti i componenti del consiglio di amministrazione con cui ho collaborato in tutti questi anni: per me è stata un'opportunità per una crescita di vita sia morale, sia tecnica. A loro rivolgo un buon proseguimento di lavoro, sempre con serietà e diligenza nei rapporti sia con i dipendenti sia con i soci che rappresentano il motore trainante della banca. Porgo un saluto ai componenti del collegio sindacale che in questi anni hanno collaborato nel giudicare il nostro operato nel rispetto della buona e sana gestione. Ultimo saluto va al presidente Vincenzo Pachioli a cui auguro un buon proseguimento di lavoro, sempre avendo cura di questa azienda e facendola crescere sempre di più per dare al nostro territorio grande lustro e onestà, impedendo a chiunque di portarcela via. Concludo con tanta commozione, dando tantissimi auguri a tutti per un futuro sempre prosperoso per questa "nostra" grande Banca.

VINCENZO CINALLI

Ho percorso quasi un ventennio della mia vita con la nostra banca nel cuore: senz'altro un periodo positivo che resterà indelebile e pietra miliare del mio cammino. Certamente i tempi sono cambiati e la nostra Bcc si è sapientemente adeguata, rimanendo al passo con i tempi, di sicuro sempre dalla parte dei soci e dei clienti, nel migliore dei modi grazie alla colonna portante: il personale sotto la sapiente maestria del direttore generale Fabrizio Di Marco e del presidente, professor Vincenzo Pachioli. Il mio mandato purtroppo è terminato, ma certamente i rapporti non cambieranno in quanto continuerò come sempre ad apportare il mio contributo.

FRANCO DI NUCCI

Ho fatto l'amministratore (Vice Presidente) della Bcc Sangro Teatina dal 1999 fino a due mesi fa, quando c'è stato l'ultimo rinnovo del consiglio di amministrazione. Ho visto pertanto tutta la crescita della nostra banca e l'ho vissuta dalle prime aggregazioni della Bcc di Castiglione Messer Marino a quella di Giuliano Teatino fino a quella della Bcc di San Martino in Pensilis (con Termoli e gli sportelli molisani costieri). È stata una crescita sociale e soprattutto culturale perché si è trattato di un'azienda in progressivo sviluppo economico e organizzativo. Ho anche potuto godere della compagnia di persone meravigliose e all'altezza del ruolo di una banca che fonda il suo dna nel cooperativismo solidale e territoriale. Gli amministratori con i quali ho condiviso la lunga stagione ventennale sono dei miei amici fraterni e non è stato difficile affrontare con lealtà ed onestà i nuovi momenti e le nuove scelte strategiche. Oggi siamo nel gruppo di Cassa Centrale. Si è alzato il livello della nostra formazione aziendale con le recenti tendenze al ridimensionamento del numero degli amministratori. Io come altri abbiamo lasciato il testimone ai nostri amici più giovani. Siamo sicuri che la storia gloriosa del nostro istituto resterà nel solco della tradizione, nella nostra ormai più che centenaria storia aziendale. Di certo si continuerà a coniugare efficienza, correttezza e solidarietà: le aree interne e di montagna non resteranno trascurate ed abbandonate. Ho chiesto solo questo: continuare così.

ALFONSO TAMBANELLA

Ero consigliere della Bcc di Giuliano Teatino e, dopo la fusione, ho proseguito questo servizio anche con la Bcc Sangro Teatina, continuando in qualche modo a rappresentare la mia zona di provenienza. Sono stato molto contento di aver fatto questa esperienza, decisamente positiva, in quanto ho imparato molte cose e ho conosciuto tante persone, scoprendo lati della loro esperienza lavorativa non sempre noti ma a volte decisivi. In questi anni ho provato a dare il mio apporto a livello di conoscenza della zona, dove conosco un po' tutti e sono amico di tutti. E ho conosciuto tante realtà che sono cresciute con la Bcc. Io stesso, come artigiano, sono cresciuto con la Bcc, con prestiti, fidi, mutui che hanno sostenuto la mia attività. Come me, tante piccole realtà sono state sostenute, non solo economicamente ma anche umanamente, come è nello spirito della cooperazione. Per questo, ho un giudizio più allargato della gente del territorio. E ho capito una cosa: le garanzie valgono poco senza qualcuno che ci metta la faccia. La Bcc, ci ha sempre meso la faccia, così come gli imprenditori che si sono sempre rivolti alla nostra banca. Ringrazio tutti, dal presidente Pachioli ai colleghi del cda fino al direttore Fabrizio Di Marco. È stata una bellissima esperienza, ne è valsa la pena.

REMO BELLO

Quale membro effettivo del collegio sindacale, nella nostra Banca di Credito Cooperativo, già Cassa Rurale, ricordo con piacere gli anni trascorsi insieme, che non solo mi hanno fatto crescere professionalmente, ma anche e soprattutto umanamente. Mi sono sentito accolto in una gran bella famiglia, quella voluta e sperata dal fondatore Don Epimenio Giannico, composta di belle persone, anzi di fratelli, impegnati sempre e comunque nell'aiuto reciproco e concreto, che con grande professionalità, correttezza e onestà, si sono sempre fatti prossimi a quanti necessitavano di "finanziamento umano" per vedere fiorire i propri sogni. Tutto questo con la volontà di camminare insieme in un territorio che è cresciuto economicamente e culturalmente con rinnovata libertà. Auguro agli amministratori, controllori e collaboratori, in uno ai miei amici, di poter vincere tutte le sfide future, soprattutto quella più importante: mantenere l'umiltà nella cooperazione prossima! Sono cosciente che è molto difficile mantenere questo legame unico di fratellanza con il territorio e la nostra gente, in un mondo globalizzato che ha necessitato di raggruppamenti economici-finanziari-bancari di più ampia scala nazionale, che inevitabilmente porta a rallentare lo scorrere di quella linfa vitale di sentita reciproca vicinanza. Coraggio! Auguro alla nostra banca di Abruzzi e Molise di continuare ad essere un esempio di eccellenza nella rinnovata conduzione prossima, quindi di riferimento per tutte le consorelle e, per questo, auguro a ciascuno il "dono di una genialità nuova" che il caro Don Tonino Bello esortava a chiedere al Cielo, nei momenti in cui le braccia ci cadono giù. Permettetemi di ringraziare affettuosamente il direttore generale Fabrizio Di Marco per la vicinanza, la sensibilità, la professionale lungimiranza innovativa che dona, nel dirigere la banca, tutta protesa ad un solo fine: vedere il bene di ciascuno condiviso! Grazie di cuore a tutti e a ciascuno. Porterò sempre con me questo splendido periodo vissuto con Voi tutti. Auguro lunga vita ed un buon arrivederci.

NEWS

CASSA CENTRALE BANCA

Gruppo Cassa Centrale: nel 2020 utile in crescita a 245 milioni e Cet1 ratio al 21,46 per cento

L'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano ha approvato il secondo bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo, costituito dalla Capogruppo Cassa Centrale, dalle società controllate e da 77 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Raiffeisenkassen.

Cresce l'utile netto a 245 milioni di Euro (+8,8 per cento rispetto ai 225 milioni del 2019) e migliora anche il Cet1 ratio attestandosi al 21,46 per cento rispetto al 19,7per cento del 2019. Nel dettaglio, il totale attivo si attesta a 86,8 miliardi di euro. Registra una forte crescita la raccolta complessiva (+11 per cento) pari a 91,6 miliardi. La componente della raccolta diretta aumenta su base annua di 5,2 miliardi (+10 per cento) e la raccolta indiretta cresce di 3,6 miliardi (+13 per cento) grazie a una significativa spinta delle componenti di risparmio gestito (+15 per cento) e del comparto assicurativo (+19 per cento) che rappresentano, alla fine del 2020, il 63 per cento della raccolta indiretta totale. In aumento a 46,2 miliardi i crediti verso la clientela (+5,4 per cento), una dinamica che deriva anche dai 3,3 miliardi di finanziamenti erogati con garanzia statale a sostegno di un contesto economico fortemente condizionato dalla pandemia. Si evidenzia una contrazione dell'Npl ratio di Gruppo dal 9,3 per cento del 2019 al 6,8 per cento di dicembre 2020. Oggi il Gruppo con il 65 per cento circa di copertura del credito deteriorato si posiziona ai massimi livelli del sistema bancario italiano.

Grande è stato l'impegno del gruppo sia sul fronte delle oltre 120 mila moratorie per complessivi 14 miliardi, che del nuovo credito erogato a favore di imprese e famiglie per un ammontare complessivo nel 2020 di oltre 11 miliardi. Di particolare rilievo anche le 14.250 sponsorizzazioni e beneficenze per un totale di 26,2 milioni di euro erogati sui territori.

"Pur in un contesto molto delicato – ha dichiarato il presidente di Cassa Centrale Giorgio Fracalossi – il 2020 è stato un anno positivo per il gruppo. I numeri approvati rappresentano una testimonianza concreta della forza del gruppo e allo stesso tempo del nostro essere, coerentemente, banche di credito cooperativo".

Neam vince per il secondo anno consecutivo il Premio Alto Rendimento

Il Premio Alto Rendimento del Sole 24 Ore, assegnato il 30 marzo 2021, ha premiato i gestori sia sulla base delle performance conseguite, sia sul livello di rischio assunto per ottenerle, riconoscendo l'impegno, la professionalità e la capacità di prendersi cura degli investimenti, tutelando i risparmiatori. Per queste caratteristiche Neam S.A., società di Asset Management del Gruppo Cassa Centrale è stata premiata, per il secondo anno consecutivo, classificandosi miglior gestore fondi italiani small (che comprende i fondi sotto i 5 miliardi di euro).

Gli esaminatori hanno valutato superiore la qualità media dei 18 comparti Nef rispetto a quella dei fondi gestiti da tutte le altre società di piccole e medie dimensioni candidate, risultato che dimostra essere vincente la strategia adottata da Neam e supportata dal lavoro dei collocatori clienti di Cassa Centrale Banca e soprattutto dall'attività delle 77 BCC/CR/Raika del Gruppo Cassa Centrale. Il 2020, nonostante la pandemia abbia fortemente influenzato i mercati, si è infatti chiuso con numeri molto importanti. Le masse amministrate sono passate dai 3,8 miliardi di euro del 31 dicembre 2019 a 4,7 miliardi di euro al 31 dicembre 2020 con un incremento di raccolta netta nell'anno pari a 550 milioni di Euro (+13,3 per cento): crescita trainata principalmente dai comparti sostenibili della gamma Ethical, che nell'anno ha raggiunto 1,1 miliardi di Euro, segnando un +48 per cento.

Crescono nel 2020 i numeri del Risparmio Gestito trainati dai comparti sostenibili

Nel 2020 il Gruppo Cassa Centrale segna una forte crescita nel risparmio, accompagnata da un'esigenza sempre maggiore dei clienti di affidarsi a consulenti professionali, che li guidino ad approcciare gli investimenti con un'allocazione sempre più diversificata, equilibrata e che sappia incorporare le opportunità offerte dagli strumenti sostenibili e responsabili. Il totale di masse gestite dal Gruppo, sommando il fondo Nef e le Gestioni Patrimoniali ammonta a 13,7 miliardi di Euro, con un incremento di 1,15 miliardi rispetto all'anno precedente (+9,2 per cento). Il fondo Nef del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2020 registra 4,7 miliardi di euro di masse gestite con un incremento della raccolta nell'anno pari a 550 milioni di Euro (+13,3 per cento). Di particolare rilevanza il totale investito nei comparti sostenibili della gamma Ethical che nell'anno ha raggiunto la cifra di 1,11 miliardi (+48 per cento). A questi si aggiunge una raccolta di 330 milioni di Euro – per un totale di 2,3 miliardi di masse gestite – su fondi di case terze collocati dalle banche del Gruppo. Crescono ancora di più le Gestioni Patrimoniali segnando un incremento di 600 milioni di euro di raccolta su clientela retail nel corso del 2020, a cui si aggiungono 350 milioni di euro nelle gestioni istituzionali. Il totale masse gestite al 31 dicembre 2020 ammonta a oltre 9 miliardi di euro, dei quali 770 milioni si riferiscono al fondo pensione e 800 milioni alle Gp istituzionali.

Assicura (Gruppo Cassa Centrale) continua nella crescita e approva il bilancio 2020

Sono dati molto positivi quelli di Assicura per l'esercizio 2020: 3 milioni di euro di utile per Assicura Agenzia (con un incremento del 66 per cento rispetto agli 1,8 milioni di fine 2019), cui si aggiungono 744 mila euro generati dalla controllata Assicura Broker. A fine 2020, il portafoglio di Assicura conta 624 mila polizze con oltre 216 milioni di euro di premi attinenti alla protezione (comprensivi dei premi intermediati da Assicura Broker), 4,7 miliardi di euro investiti in strumenti finanziari assicurativi e 568 milioni di euro di contributi versati nella previdenza complementare. Dati che indicano un aumento del 25 per cento rispetto al precedente esercizio. Assicura Agenzia chiude l'esercizio 2020 con una produzione di 1,13 miliardi di euro, in crescita del 19 per cento, rispetto ai 975 milioni del 2019. 984 milioni sono riferiti al comparto vita finanziario, che registra un +19 per cento con una crescita nel collocamento delle polizze temporanee caso morte del 30 per cento, delle polizze danni rami elementari del 7per cento, della previdenza complementare del 25 per cento e delle polizze auto del 62 per cento. Il portafoglio registra un +25 per cento superando i 5,5 miliardi di euro, con oltre 216 milioni di euro imputabili ai rami danni, per un totale di 624 mila polizze attive al 31 dicembre 2020. Risultati positivi anche per Assicura Broker, società impegnata ad aiutare le aziende a migliorare le polizze a tutela dei loro rischi e a ridurre i costi assicurativi. Grazie ai nuovi clienti acquisiti nel corso del 2020, i premi intermediati sono cresciuti del 18 per cento per un totale di 20 milioni di euro.

NEWS

CASSA CENTRALE BANCA

Il presidente del Gruppo Cassa Centrale Giorgio Fracalossi

L'amministratore delegato del Gruppo Cassa Centrale Mario Sartori

Bene lo stress test della Bce: confermata l'elevata solidità patrimoniale del Gruppo

Il Gruppo Cassa Centrale ha superato l'esame del Comprehensive Assessment della Banca Centrale Europea con i seguenti risultati: Cet1 ratio del 17,14 per cento nello scenario "base" rispetto al valore di partenza di dicembre 2019 del 19,72 per cento, significativamente superiore alla soglia di attenzione dell'8 per cento fissata da Bce; Cet1 ratio del 10,59 per cento, nello scenario "avverso", rispetto alla soglia minima definita dalla Bce del 5,5 per cento. I risultati sono da considerarsi molto positivi in ragione dell'effettiva situazione del Gruppo, che vede un Cet1 ratio del 21,46 per cento al 31 dicembre 2020, nettamente superiore al 17,14 per cento generato dal primo anno di simulazione del Comprehensive Assessment nello scenario base. Tale coefficiente risulta tanto più significativo in quanto si accompagna, nel bilancio consuntivo 2020 di Gruppo, a un'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei prestiti (NPL ratio netto) pari al 2,6 per cento e a un Texas ratio del 38 per cento. "L'esercizio di Comprehensive Assessment 2021, conferma la forte resilienza del Gruppo Cassa Centrale e assume un significato ancor più rilevante poiché si è svolto in un contesto economico senza precedenti a causa della pandemia, con l'applicazione di scenari ipotizzati di stress particolarmente severi e dirompenti" dichiara l'amministratore delegato della Capogruppo Cassa Centrale Banca, Mario Sartori. "Per raggiungere questi risultati è stato importantissimo il contributo di tutte le Banche del Gruppo, delle strutture centrali e di tutto il personale coinvolto". "Anche in un contesto così duramente caratterizzato, il Gruppo Cassa Centrale è stato costantemente vicino alle Comunità con una pluralità di iniziative" afferma il presidente di Cassa Centrale Banca, Giorgio Fracalossi. "La situazione attuale ha reso ancora più evidente quanto il nostro modo di interpretare la banca possa aiutare lo sviluppo dei territori, senza pregiudicare ma anzi contribuendo a rafforzare la solidità del Gruppo."

Ambiente, comunità e territori: risultati al top per il Gruppo

Il Gruppo Cassa Centrale ha pubblicato la Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata 2020 (Dnf), il resoconto sulla sostenibilità che approfondisce gli aspetti di carattere sociale, ambientale e di governance, di gestione del personale, delle politiche di Gruppo nella parità di genere, nell'impegno nella lotta alla corruzione e nel favorire il rispetto dei diritti umani. "La Dnf per noi significa andare ben oltre l'adempimento di un obbligo normativo – ha spiegato il presidente di Cassa Centrale Banca, Giorgio Fracalossi –. Abbiamo subito colto l'opportunità di comunicare le caratteristiche distintive del Gruppo Cassa Centrale quale espressione essenziale del Credito Cooperativo, illustrandone il ruolo in un contesto in continua evoluzione, mantenendo al contempo saldi i principi di sempre. Come cooperative mutualistiche di credito, che promuovono il benessere delle comunità, coniugando le logiche d'impresa con l'agire socialmente responsabile, siamo partiti da un grande punto di forza identitario.

Nella Dnf infatti rendicontiamo il nostro operare quotidiano che da sempre ci caratterizza, interpretato secondo la nuova metrica della sostenibilità". Con riferimento all'attenzione all'ambiente, vanno menzionate le iniziative di sostenibilità diretta, come l'incremento al 75 per cento della quota di energia elettrica consumata proveniente da fonti rinnovabili sul totale dei consumi di energia, rispetto al 64 per cento del 2019, e la riduzione delle emissioni di CO_2 del 27 per cento rispetto all'anno precedente. Oltre 1,6 milioni di Clienti utilizzano la piattaforma di banca virtuale Inbank, ricevendo la documentazione soltanto in formato elettronico: un servizio che nel 2020 ha evitato la stampa di oltre 79 milioni di fogli di carta e l'emissione di più di 3.000 tonnellate di anidride carbonica. Un'inclinazione, quella alla sostenibilità, che si palesa anche nelle scelte finanziarie. Infatti, nel più ampio ambito ESG - Environmental, Social e Governance - i volumi investiti nei quattro comparti Ethical del fondo NEF hanno superato il miliardo di euro e il 20 per cento delle masse totali gestite. Un altro dato molto rilevante riguarda l'impegno verso le comunità e i territori in termini di erogazioni liberali, beneficenza e sponsorizzazioni. L'insieme degli interventi sostenuti nel 2020 ha complessivamente superato l'importo di 26 milioni di euro, in linea con l'anno precedente, concentrato su un numero minore di iniziative (14 mila rispetto alle quasi 23 mila del 2019), a causa del mancato svolgimento di molte iniziative dovuto all'emergenza covid e alla concentrazione degli interventi in tale ambito. Infatti, oltre 9 mila iniziative sono riferibili ai tanti interventi di emergenza a sostegno di enti e associazioni di volontariato, ospedali e altre organizzazioni coinvolte nel contrasto alla pandemia.

Il Gruppo ha cura dei propri collaboratori, nella convinzione che la creazione di un ambiente di lavoro sano e improntato all'ascolto e al dialogo sia un requisito fondamentale per gestire in modo responsabile la propria attività. Degli oltre 11 mila collaboratori del Gruppo Cassa Centrale, il 41 per cento appartiene al genere femminile. Il potenziale delle persone è stato valorizzato anche attraverso la promozione costante di piani di formazione, per oltre 473 mila ore totali fruite. Un'attenta gestione dei luoghi di lavoro e una continua attività di comunicazione e prevenzione hanno contribuito a limitare il numero di infortuni e a contenere al minimo il contagio senza fenomeni di diffusione interna alle società del Gruppo.

Pensione tranquilla grazie al fondo Plurifonds

PER UN DOMANI SICURO

IL DIRETTORE GENERALE FABRIZIO DI MARCO PRESENTA I VANTAGGI DI QUESTA SOLUZIONE PER CHI VUOLE INTEGRARE LE PROPRIE POSIZIONI PREVIDENZIALI: «UN'OPPORTUNITÀ SOPRATTUTTO PER I GIOVANI»

Come costruirsi una pensione integrativa che ci permetta di vivere sereni, una volta che avremo terminato di lavorare, è una domanda che ci poniamo sempre più spesso e a cui è sempre più urgente trovare una risposta, visto che potremo fare sempre meno affidamento sulla pensione erogata dallo Stato e che la prospettiva di vivere sempre più a lungo ci pone davanti al rischio di sopravvivere al nostro patrimonio.
Di tutto questo abbiamo parlato con Fabrizio Di Marco, direttore generale di Bcc Sangro Teatina.

Direttore, perché una persona giovane dovrebbe sottoscrivere un fondo pensione?
Perché la costruzione di una pensione complementare da affiancare a quella pubblica è diventata una necessità imprescindibile.

Può spiegarcene il motivo?
Le riforme pensionistiche introdotte nel corso degli ultimi anni comporteranno nel prossimo futuro una sensibile riduzione degli assegni pensionistici che potrebbero non superare il 50 per cento dell'ultimo reddito lavorativo percepito e, quindi, non saranno più sufficienti a garantirci una qualità della vita dignitosa.

Ci può illustrare le caratteristiche del Fondo Plurifonds offerto dalla Bcc Sangro Teatina?
Si tratta di un Fondo Pensione Aperto di Itas Vita dedicato a tutti coloro che decidono di accantonare parte dei propri risparmi per costruirsi un futuro più sereno una volta raggiunta l'età pensionabile. È quindi la soluzione ideale per chi vuole sviluppare nel tempo un intelligente progetto previdenziale.

Come funziona?
Plurifonds è un fondo a contribuzione definita a "multicomparto", che permette all'aderente di scegliere tra diverse linee d'investimento quella più adeguata a sé a seconda del profilo di rischio, delle aspettative di rendimento e dell'orizzonte temporale di risparmio. Attraverso l'adesione al fondo, tutti i contributi versati nel tempo andranno a costituire un capitale che, rivalutato costantemente sulla base dei risultati finanziari conseguiti, verrà erogato al momento del raggiungimento dell'età pensionabile.

Il direttore generale Fabrizio Di Marco

Tutti possono aderire a Plurifonds?
Sì: lavoratori dipendenti, autonomi, parasubordinati, liberi professionisti, persone casalinghe, titolari di altri redditi (come fabbricati, capitale), lavoratori già iscritti ad un altro fondo pensione o che intendono cambiarlo (nel rispetto delle regole dettate dalla normativa vigente), aderenti ad un fondo negoziale che intendono usufruire di un'ulteriore fonte di risparmio.

Se dovessimo ipotizzare di costruire una pensione integrativa per un dipendente a tempo indeterminato di 35 anni, cosa gli consiglieremmo?
Gli consigliamo di costituire il suo fondo pensione il prima possibile: se è vero che non è mai troppo tardi per cominciare a costruirsi una pensione integrativa, è altrettanto vero che non è mai troppo presto. Prima si aderisce ad una forma previdenziale integrativa, più si massimizzano le prestazioni dello strumento. Proprio per questo consigliamo, in generale, di accedere a un fondo pensione fin da quando si inizia a lavorare, anche con una cifra modesta: l'importante è iniziarlo.

E cosa consiglieremmo ad un professionista o autonomo di 55 anni?
Se si vuole fare un investimento per produrre una rendita indipendentemente dall'età, consigliamo di investire in fondi pensione piuttosto che in beni immobiliari, in quanto l'investimento nei fondi non ha tutte le problematiche che può avere un immobile, ad esempio usura nel tempo e perdita del valore, gestione, tasse di proprietà, ecc. Soprattutto per quanto riguarda le tasse, i fondi pensione portano invece a dei benefici fiscali.

Quando verrà erogata la prestazione da parte del Fondo?
È possibile chiedere prestazioni sia al momento del raggiungimento dell'età pensionabile, che durante gli anni di contribuzione.

Può approfondire questo aspetto?
Una volta raggiunta l'età pensionabile ogni aderente matura il diritto ad ottenere la prestazione pensionistica anche dal fondo pensione, nel rispetto dei requisiti di legge. La prestazione può essere erogata sia in forma di capitale che in forma di rendita.

Cosa succede se si cessa l'attività lavorativa prima del raggiungimento dell'età anagrafica per la pensione di vecchiaia?
In questo caso c'è la possibilità di richiedere l'erogazione frazionata di tutto o parte del montante accumulato (Rendita Integrativa Temporanea Anticipata o "Rita"), per il lasso di tempo decorrente dal momento dell'accettazione della richiesta fino al conseguimento del requisito anagrafico richiesto nel sistema pensionistico obbligatorio a cui si appartiene.

Se invece si vuole richiedere la prestazione durante gli anni di contribuzione?
Gli aderenti hanno la possibilità di richiedere anticipazioni sul capitale accumulato nel fondo anche durante il periodo di contribuzione nei seguenti casi:

- nel caso di spese sanitarie gravi per sè, il coniuge o per i figli è possibile richiedere un'anticipazione fino al 75 per cento della posizione maturata;
- dopo otto anni di permanenza nel fondo, per l'acquisto, manutenzione, restauro della prima casa per sé o per i figli, per un importo non superiore al 75 per cento della posizione maturata;
- dopo otto anni di permanenza nel fondo, per esigenze generiche, per un importo non superiore al 30 per cento della posizione maturata.

Ci sono vantaggi fiscali?
Sì: i contributi versati annualmente sono deducibili dal proprio reddito fino a 5.164,57 euro annui. Il risparmio fiscale consiste nell'abbattimento del reddito imponibile con conseguenti minori imposte Irpef da versare. Inoltre, la tassazione dei rendimenti al 20 per cento anziché del 26 per cento normalmente applicata alle altre forme di investimento. Non solo, ma è prevista una tassazione agevolata anche in fase di erogazione della pensione integrativa con aliquota dal 9 al 15 per cento inferiore rispetto alle aliquote Irpef che vanno dal 23 al 43 per cento. Ancora: c'è la possibilità di dedurre anche i versamenti effettuati a favore dei soggetti fiscalmente a carico, sempre entro il limite di 5.164,57 euro l'anno.

Come viene tutelato il risparmio investito?
Le somme versate dagli aderenti sono impignorabili e insequestrabili da parte di eventuali creditori degli stessi.

Come aderire al Fondo Plurifonds?
Le persone interessate possono contattare una delle sedici filiali della Bcc Sangro Teatina presenti sul territorio e fissare un appuntamento con i nostri collaboratori specializzati che saranno a completa disposizione per una consulenza personalizzata.

In Abruzzo un'eccellenza made in Puglia

UN MIRACOLO DI BIRRA

I DIPENDENTI DELLA NOSTRA BCC HANNO ACQUISTATO BOTTIGLIE PRODOTTE DA UNA COPERATIVA SOCIALE CHE DÀ LAVORO A PERSONE SVANTAGGIATE. DECISIVA L'AMICIZIA CON FRANCO PELUSO, COLLEGA DELLA BCC DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE

PASSIONE SOCIALE

Un prodotto di eccellenza, un sostegno a persone svantaggiate, una bella solidarietà tra Bcc. Per tutto questo, la birra Sbam ha un sapore più intenso del solito: le bottiglie acquistate dal personale della nostra banca in occasione della Pasqua, infatti, sono prodotte dalla cooperativa sociale "Campo dei Miracoli" di Gravina di Puglia, che ha lo scopo di inserire persone svantaggiate nel mondo del lavoro. A fare da trait-d'union, Franco Peluso, collega della Bcc di San Marzano di San Giuseppe e fiduciario della condotta Slow Food Grottaglie Vigne e Ceramiche, che racconta: «Nell'arco degli ultimi quattro anni ci siamo impegnati realizzando una serie di iniziative per valorizzare i piccoli produttori con lo scopo di mettere in relazione persone, produttori e territori. In questa occasione, abbiamo sostenuto un progetto della cooperativa nata nel 1999, da anni impegnata ad aiutare donne e ragazzi svantaggiati e soggetti disabili per farli entrare nel mondo del lavoro. Tra le varie attività della cooperativa, vi sono alcuni progetti che vedono coinvolti dei carcerati impegnati in attività lavorative nell'ambito di programmi in collaborazione con il Ministero della Giustizia».

Nel 2017 a Poggiorsini (Ba) viene inaugurato il birrificio "Sbam" acronimo Social Brewery Alta Murgia (birrificio sociale alta murgia) al cui interno lavora un mastro birraio con la collaborazione di persone affette da disabilità psichiatrica. «Sbam è un birrificio che unisce la passione per la birra alla mission sociale – aggiunge Salvatore Loglisci, della cooperativa "Campo dei Miracoli" – e noi vogliamo raccontare l'importanza dell'aggregazione, ma anche diffondere la cultura brassicola e promuovere il territorio, raccontando animali e ambienti del Parco Nazionale dell'Alta Murgia nelle nostre etichette. Lo facciamo con un sonoro "Sbam!" acronimo di Social Brewery Alta Murgia, suono onomatopeico che ci rappresenta per determinazione, tenacia, voglia di non fermarci e di raggiungere vette sempre più alte, insieme, con ogni membro della cooperativa».

Franco Peluso

«Siamo rimasti favorevolmente colpiti – conclude Peluso – del grande sostegno da parte di quanti partecipano alle nostre iniziative e che hanno voluto dare un segnale concreto ordinando le birre al birrificio Sbam. In particolare, il nostro grazie agli amici abruzzesi che hanno voluto condividere il nostro progetto: i colleghi della Bcc Sangro Teatina hanno voluto sostenere il nostro appello e dimostrare che la solidarietà non solo non ha confini territoriali ma ci permette di conoscerci meglio e condividere tanti progetti. E non è soltanto la birra che viene prodotta dalla cooperativa ed infatti nel pacco destinato ai nostri amici ci sono i taralli realizzati nel laboratorio sperimentale nel quale lavorano quattro detenuti di un carcere pugliese».

La Birra Sbam è arrivata anche in Abruzzo!

NON LASCIARE I TUOI SOGNI SULLA CARTA

www.prestipay.it

Prestipay MAXI

Un prestito **MAXI** per realizzare grandi progetti!

Fino a 50.000€ per realizzare i tuoi progetti più importanti.

Prestipay

Il **Prestito Personale** fino a **30.000€**

per realizzare i tuoi desideri in modo veloce e trasparente.

Prestipay pluS

Il **prestito flessibile** che si adatta a te!

Scopri le opzioni **"salto rata"** e **"cambio rata"** di Prestipay pluS.

CREDITO CHIARO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche dei prodotti Prestipay consultare il documento Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori, disponibile presso gli sportelli delle banche collocatrici, il cui elenco è pubblicato sul sito www.prestipay.it. I finanziamenti Prestipay sono un prodotto di Deutsche Bank S.p.A. commercializzato da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e dalle banche collocatrici. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione di Deutsche Bank S.p.A. Prestipay è un marchio di Cassa Centrale Banca.

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Prestipay MAXI Prestipay pluS

Prestipay

Il credito veloce e trasparente

I nostri primi 20 numeri

dal 2013... informazione periodica per i nostri soci

Indici

la mia Banca
PERIODICO DELLA BCC SANGROTEATINA

Opinioni

Alessandro Azzi (7 – 2015)
Leonardo Becchetti (7 – 2015)
Francesco Belletti (3 – 2013)
Simona Beretta (14 – 2018)
Giuseppe Bortolussi (5 – 2014)
Luigino Bruni (9 – 2016)
Stefano Bucceroni (18 – 2020)
Pietro Cafaro (20 – 2021)
Sergio Caputi (18 – 2020)
Ezio Casale (18 – 2020)
Nando Cianci (18 – 2020)
Rocco Coletti (18 – 2020)
Giovanni D'Alessandro (18 – 2020)
Luciano D'Amico (18 – 2020)
Giuseppe De Rita (20 – 2021)
Antonio Dionisio (18 – 2020)
Silvano Di Primio (18 – 2020)
Costantino Felice (6 – 2014 – speciale Lanciano)
Emanuele Felice (13 – 2017)
Bruno Forte (18 – 2020)
Giorgio Fracalossi (13 – 2017, 18 - 2020)
Federico Fubini (15 – 2018)
Giancarlo Galli (1 – 2013)
Veronica Gentili (18 – 2020)
Emiliano Giancristofaro (3 – 2013, 6 – 2014 – speciale Lanciano, 9 – 2016 - speciale calcetto)
Daniele Giangiulli (4 – 2014, 18 – 2020)
Gianmarco Giovannelli (18 – 2020)
Michele Lombardo (18 – 2020)
Mauro Magatti (16 – 2019)
Pino Mauro (9 – 2016)
Sergio Marini (6 – 2014)
Marco Marsilio (18 – 2020)
Massimiliano Monetti (16 – 2019, 18 – 2020)
Stefano Pallotta (18 – 2020)
Giuseppe Pennisi (10 – 2016)
Francesco Prosperococco (9 – 2016, speciale calcetto)
Giuseppe Ranalli (18 – 2020)
Paolo Spina (18 – 2020)
Donato Toma (18 – 2020)
Giorgio Vittadini (2 – 2013)
Stefano Zamagni (8 – 2015)

Le nostre imprese

Ad Opera d'Ape, Tornareccio (17 – 2019)
Alessandro Antonini Restauri, Atessa (14 – 2018)
Altobello Carni, Tornareccio (13 – 2017)
Antonia Ciccarelli, Atessa (20 – 2021)
Arrosticini Tornese, Casalanguida (15 – 2018)
Atessa Sport Village, Atessa (12 – 2017)
Aumatech, San Salvo (2 – 2013)
Azienda Agricola Garofalo Patrizia, Casalbordino (6 – 2014)
Azienda Tilli, Casoli (12 – 2017)
Belle Arti & Mestieri, Pescara (16 – 2018)
Mario Bomba, Lanciano (13 – 2017)
Boutique della Carne, Castiglione Messer Marino (11 – 2016)
Caffè D'Angelo, Atessa (7 – 2015)
Cantina Sociale Madonna dei Miracoli, Casalbordino (16 – 2018)
Cantina Sociale Sannitica, Canosa Sannita (14 – 2018)
Cantina Sociale Valle del Sangro, Atessa (13 – 2017)
Cantine Spinelli, Atessa (11 – 2016)
Caseificio Di Nucci, Agnone (20 – 2021)
Corte Lissa Rooms, Termoli (20 – 2021)
La Castellana, Atessa (16 – 2018)
Cliner, Lanciano (16 – 2018)
Co.Fidi Chieti, Chieti (18 – 2020)
Cicada, Atessa (13 – 2017)
CreativaMente, Atessa (3 – 2013)
Diagnosis Poliambulatorio, Atessa (10 – 2016)
Di Cicco Antonio, Villa Santa Maria (13 – 2017)
Ditta Giuseppe Porfilio, Villa Santa Maria (17 – 2019)
Ditta Travaglini Domenico, Roccascalegna (10 – 2016)
Diva Totaro, Tornareccio (18 – 2020)
Domus Aurea, Bagnoli del Trigno (5 – 2014)
La Fabbrica del Nuoto, Termoli (15 – 2018)
Edil Servizi, Atessa (20 – 2021)
Falegnameria Di Biase, Ari (19 – 2020)
Famiglia Pomponio, Scerni (15 – 2018)
Farmacia Comunale Miriam Iezzi, Fontevivo (13 – 2017)
Foto Video Pizzi, Atessa (19 – 2020)
Gaetano Carni, Atessa (20 – 2021)
Marilena Giannico (Ton Gruppe), Atessa (13 – 2017)
Italiana Thr, Orsogna (10 – 2016)
Ital Progetti, Atessa (19 – 2020)
Laboratorio Cmav, Atessa (12 – 2017)
Lana Flex, Atessa (14 – 2018)
L'Andriano Gastronomic Pub, Atessa (14 – 2018)
La Primula, San Martino in Pensilis (11 – 2016)
Lavoro e Progresso, Atessa (13 – 2017)
Ldp Consulting, Lanciano (13 – 2017)
Alex Marchesani, Lanciano (13 – 2017)
La Masseria, Atessa (19 – 2020)
Oleificio Cooperativo di San Martino, San Martino in Pensilis (14 – 2018)
Olivicola Casolana, Casoli (15 – 2018)
Organizzazione Produttori Pesca del Molise "San Basso", Termoli (16 – 2018)
Panificio Di Iorio, Atessa (19 – 2020)
Passucci Viaggi e Turismo, Atessa (17 – 2019)
Pasquini Group, Atessa (17 – 2019)
Piezaroth, Chieti (17 – 2019)
Qua la Zampa, Casalbordino (4 – 2014)
Radio Delta1, Atessa (17 – 2019)
La Ramera, Agnone (16 – 2018)
Rancitelli Mobili, Atessa (14 – 2018)
Special Glass, Arielli (4 – 2014)
Spinelli Conserve, Casoli (16 – 2018)
Stefania Tieri, Atessa (1 – 2013)
Studio Fisiokin, Atessa (13 – 2017)
Supermercati Falcone, Atessa (20 – 2021)
Terra Nobile, Sant'Eusanio del Sangro (14 – 2018)
Tra Cielo e Mare, Torino di Sangro (13 – 2017)
Valagro, Atessa (12 – 2017)
1Nika, Agnone (5 – 2014)

Imprese sociali e sportive

Ambiente Basso Molise, Termoli (19 – 2020)
Asd Abruzzo Runners, Colledimezzo (16 – 2018)
Asd Runners, Casalbordino (14 – 2018)
Associazione Madonna dell'Assunta Onlus Protezione Civile, Casalbordino (15 – 2018)
Avis Provinciale Chieti, Chieti (16 – 2018)
Banco Alimentare dell'Abruzzo, Pescara (1 – 2013)
Bottega della Solidarietà, Lanciano (17 – 2019)
Caritas Lanciano, Lanciano (6 – 2014)
Casa Genova Rulli, Vasto (14 – 2018)
Fattoria Vitafelice, Casalbordino (17 – 2019)
Fondazione Jubilaeum, Avezzano (4 – 2014)
Gruppo Alpini "Renato Spaventa", Atessa (14 – 2018, 18 – 2020)
Gruppo Spruzzo, Villa Santa Maria (12 – 2017)
Il Buon Samaritano Onlus , Atessa (2 – 2013, 19 – 2020)
Maniga Paracycling Team, Campobasso (15 – 2018)
Progetto Noemi, Guardiagrele (12 – 2017)
Società Operaia di San Martino in Pensilis, San Martino in Pensilis (16 – 2018)

GRUPPO CASSA CENTRALE

hmc.it

Marketing CCB 06.2019 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Non costituisce offerta o invito alla conclusione di un contratto per la prestazione del servizio di gestione di portafogli. GP Private è un servizio di investimento prestato da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. L'informativa e le condizioni contrattuali complete sono a disposizione presso la sede di Cassa Centrale Banca e gli sportelli delle banche che commercializzano il servizio.

Gestioni Patrimoniali curate in ogni dettaglio.

GP Private è una linea di gestione ideata per soddisfare gli investitori più esigenti. L'elevato grado di personalizzazione nella composizione del portafoglio rende GP Private un servizio unico, dedicato a chi cerca soluzioni curate in ogni dettaglio.

GP Private

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

www.cassacentrale.it

Guarda su www.bcchannel.it BCCchannel la web tv della tua banca la clip video

Quando il buon latte scorre nelle vene

CASEIFICIO DI NUCCI

UN'AZIENDA CHE NON SI LIMITA A FARE UN PRODOTTO DI ECCELLENZA MA, CON CONTAGIOSA PASSIONE, RACCONTA UNA STORIA DI FAMIGLIA CHE SI INTRECCIA CON LA STORIA DI UNA REGIONE CHE HA FATTO DELLA TRANSUMANZA UNA VERA E PROPRIA ARTE

AMBASCIATORI DEL MOLISE

Per Franco e Rosetta, Serena, Francesco e Antonia il latte non è solo la materia prima che nella loro azienda di famiglia, il Caseificio Di Nucci di Agnone, viene trasformato con maestria in prelibatezze uniche. No: è decisamente di più. È cultura, è vita, è tradizione. Per la precisione, una tradizione che si tramanda di padre in figlio, da ben dieci generazioni: tutto ebbe inizio dal trisavolo Leonardo Di Nucci, la cui latteria è attestata già nel 1662. Poi, per dieci lunghe generazioni, la storia porta fino ai giorni nostri, dove padre e tre figli, insieme ad un team di una quindicina di persone, animano un luogo dove il laboratorio si intreccia con uno dei tre punti vendita (gli altri sono nel centro di Agnone e a Isernia) e con uno spazio che fa da trait-d'union a tutta l'azienda: il Museo dell'Arte Casearia e della Transumanza. Senza Museo, del resto, non si capisce perché i prodotti del Caseificio Di Nucci, vere e proprie bandiere della gastronomia molisana, sono sì buoni ma anche e soprattutto ben fatti, perché senza capire che ai Di Nucci il latte scorre nelle vene, non è possibile comprendere fino in fondo l'origine di tanta maestria.

Franco Di Nucci non si ferma mai. Un po' in laboratorio, un po' con una scolaresca, un po' in ufficio, è onnipresente: «Siamo un'azienda antica – racconta – che fa produzioni antiche, quei formaggi a pasta filata che, dal 1662, realizziamo con la stessa cultura delle produzioni illustrata in una foto del 1924, che vede i miei due antenati che insegnavano a fare il formaggio a venti giovani. La nostra è una storia bella che continua oggi con i miei figli. Noi siamo immersi nel latte: per i Di Nucci è una vicenda radicale, di vita. Per questo dico che la mia non è una passione ma una "passionaccia": non so stare lontano dal latte, dalla trasformazione di un prodotto che se fatto correttamente è uno dei migliori alimenti della storia umana».

In laboratorio, Francesco coordina tutte le attività e lavora mozzarelle e caciocavalli in prima persona. «Usiamo esclusivamente latte locale, lavorato a crudo, proveniente da Agnone, Capracotta, Poggio Sannita e Trivento. Lavoriamo la materia prima a mano, con la tecnica del "siero innesto": una fermentazione naturale che è l'equivalente del lievito madre per la panificazione». Formaggi a pasta filata come la stracciata di Agnone, le scamorze passite, fino al caciocavallo, stagionato dai 4 ai 12 mesi, vero e proprio cavallo di battaglia del caseificio, rappresentano delle icone ormai vendute non solo in Italia ma anche all'estero.

Franco Di Nucci con la sua famiglia e, in basso, la lavorazione della pasta filata

Antonia è addetta all'accoglienza dei numerosi visitatori che scelgono il Caseificio Di Nucci come luogo di conoscenza: «Il museo – spiega – nasce nel 2008 con il desiderio di raccontare la storia della nostra famiglia che si intreccia con quella della transumanza. La collezione è composta di strumenti appartenuti ai nostri antenati, documenti di archivio, fino al prezioso volume del 1731 di Stefano Di Stefano, agnonese doc, su leggi, usi e costumi che hanno regolato per secoli la transumanza».

Serena, da parte sua, si occupa di far conoscere a quante più persone possibile i prodotti del caseificio e la storia da cui provengono: si occupa di marketing e comunicazione. Ha uno scopo ben preciso: raccontare quel tesoro di conoscenza, tradizione e maestria racchiuso in questa storia di famiglia.

Franco Di Nucci, come noto, è stato amministratore (Vice Presidente) della Bcc Sangro Teatina per ben ventuno anni: «Ho voluto lasciare spazio ai giovani, affinché possano perpetuare una banca del territorio, che ho sempre sentito vicina, alle mie esigenze ma anche a quelle di un intero territorio. Grazie alla Bcc, grazie a questa cooperativa che ha cuore le esigenze di chi lavora ed interpreta al meglio l'anima profonda dei luoghi dove è nato, cresciuto e vissuto».

Una sola mission: accontentare il cliente

SUPERMERCATI FALCONE

AD ATESSA UNA STORIA IMPRENDITORIALE FATTA CON IL CUORE, LUNGA CINQUANT'ANNI, INIZIATA DA MARIO E OGGI PORTATA AVANTI DA ENRICO. DUE PUNTI VENDITA DIVENTATI UN RIFERIMENTO. «E AL NOSTRO FIANCO UN PARTNER SOLIDO COME LA BCC»

IL BELLO DELLA SPESA

Lo sguardo di Mario è di quelli profondi. A novantadue anni, ha una memoria di ferro, capace di ripercorrere una storia imprenditoriale di cui – giustamente – va orgoglioso, proseguita oggi con la stessa passione e la stessa dedizione dal figlio Enrico, entrambi soci Bcc Sangro Teatina. È stato un commerciante puro, Mario Falcone: negli anni, ha imparato a guardare negli occhi i suoi clienti, a capire di cosa avessero bisogno, e ad accontentarli sempre. È stato al loro servizio, insomma. Ed è stata questa, sicuramente, la ragione di un successo che ancora oggi continua: i due supermercati a marchio Tigre ad Atessa, uno in piazza Garibaldi, l'altro in via IV Novembre, sono un punto di riferimento per l'intera comunità. «Prima di fare il commerciante – racconta Mario Falcone – ero un mugnaio. Avevo anche degli alveari ma non avevo una vocazione all'apicoltura, come è successo per tanti tornarecciani. Quando, cinquant'anni fa, mi sono accorto che non era economicamente vantaggioso proseguire con la vendita di farina, per via di un mercato che era cambiato, ho deciso di aprire un negozio in via IV Novembre, dove ancora oggi c'è il nostro punto vendita». Inizialmente, quel negozio vendeva di tutto, non solo cibo: era una sorta di emporio, in una zona di Atessa dove la popolazione era prevalentemente dedita all'agricoltura. Nel tempo, quel negozio è cresciuto ed è diventato sempre più accogliente. Il segreto? Ce lo racconta Mario: «Ho sempre accontentato il cliente. Fiutavo in anticipo gusti, necessità, mode, e ho fatto di tutto per rispondere alle esigenze che emergevano».

Enrico e Mario Falcone

A seguire le orme del padre, Enrico, oggi titolare dei due punti vendita: «Dopo vari cambi di insegna – racconta – oggi siamo saldamente nel gruppo Gabrielli, di cui apprezzo particolarmente la loro attenzione al territorio e la loro gestione familiare dell'impresa: sono persone con cui si può sempre parlare, flessibili, attente davvero a integrarsi con chi nel territorio vive, lavora e produce. Per questo, i prodotti dei nostri punti vendita sono l'espressione del territorio, venduti al giusto rapporto qualità prezzo». Come il padre, anche Enrico crede nell'attenzione alle persone: «Nei nostri supermercati si viene sempre accolti al meglio, e io faccio di tutto per rendere l'esperienza della spesa la più possibile gradevole e appagante. Per me i dettagli sono davvero importanti: gli ingrandimenti dei volantini all'interno del punto vendita ne sono un esempio. È un modo per far sentire la nostra vicinanza al cliente».

E, a proposito di accoglienza, tra le migliaia di persone entrate in contatto con i supermercati in tanti anni di attività, ce n'è una molto grata alla famiglia Falcone: Hammad, profugo pakistano giunto ad Atessa nel centro per immigrati, che qualche anno fa ha conosciuto e stretto amicizia con Mario. Ora lo chiama "nonno Mario", dopo che gli ha insegnato l'italiano e gli ha dato mille consigli. Anche in forza di quest'amicizia Hammad ha confidato a Mario di sentirsi «stanco di stare rinchiuso nel centro immigrati, perché non voglio ridurmi a passare le giornate a dormire, mangiare, bere e fumare». Un appello fatto proprio da un altro amico di Hammad, un dipendente della Bcc, che lo ha affiancato nella ricerca del lavoro, fino a quando ne hanno trovato uno stabile e dignitoso. Ecco, allora, che per Hammad la famiglia Falcone è diventata la sua famiglia.

È Enrico a concludere questa storia di imprenditoria fatta con il cuore: «Prima la Cassa Rurale, poi la Bcc – dice Enrico – sono sempre stati al nostro fianco. Una presenza discreta e concreta, fatta di rapporti che mai ci hanno fatto sentire numeri, ma sempre persone che con il lavoro e la fatica hanno generato reddito. Il successo della nostra attività – conclude – è legato anche a questo rapporto che non è mai venuto meno, e che sicuramente andrà avanti nel tempo. Grazie di cuore alla Bcc».

Mario insieme ad Hammad

L'esterno di un Supermercato Falcone

Guarda su www.bcchannel.it BCCchannel la web tv della tua banca la clip video

La bella impresa dal cuore grande

EDIL SERVIZI

LA DITTA DI MASSIMO E FABRIZIO DI LELLO COSTRUISCE, RISTRUTTURA, FA MANUTENZIONE ALL'INSEGNA DELLA QUALITÀ E DELLA SERIETÀ. ED È PROTAGONISTA DI BELLE STORIE, TUTTE DA RACCONTARE. «NOI, SEMPRE CON LA BCC ACCANTO»

LA BUONA ECONOMIA

Massimo Di Lello parla senza mezzi termini della "mia banca". Lo ripete in continuazione: è molto riconoscente alla Bcc Sangro Teatina perché, in tanti anni, si è rivelata un partner affidabile e serio «senza il quale non avrei fatto quello che ho fatto». E quello che ha fatto è davvero tanto: la Edil Servizi srl con sede a Montemarcone di Atessa, che guida insieme al fratello Fabrizio – entrambi soci Bcc Sangro Teatina –, da venticinque anni costruisce, ristruttura, fa manutenzione in mezza provincia di Chieti, negli ospedali, in salumifici e in grandi strutture, pubbliche e private. «Ma tutto è iniziato molto prima – dice Di Lello – precisamente da mio padre Rino, anch'egli socio Bcc, la cui impresa ha visto la luce molto prima, negli anni sessanta, a Colledimezzo, in un territorio ricco di imprese edili, maestranze di qualità e tanta passione». Alcune di quelle maestranze, Massimo Di Lello le ha ereditate dal padre: «Il nostro capomastro Nicola Iavicoli – racconta con soddisfazione – è di Castiglione Messer Marino, e lavora con noi da ben quarantatré anni. Lui e gli altri nostri dipendenti, una quindicina in tutto, fanno davvero la differenza: la loro capacità ci ha consentito e ci consente tuttora di avere un'ottima reputazione». In effetti, reputazione è la parola esatta di questa bella storia imprenditoriale: Di Lello non ha un sito internet, non è presente sui social. Basta il passaparola. Tra i carpentieri di Massimo Di Lello ce n'è uno con una storia speciale: si chiama Peter. È nigeriano ed è arrivato in Italia su un barcone, per sfuggire alla miseria e alla violenza del suo paese. A Di Lello è stato presentato da un dipendente della Bcc Sangro Teatina che aveva preso a cuore la sua storia: incontrato sotto casa a vendere calze, lo ha invitato a pranzo e ne è nata un'amicizia. Per questioni burocratiche, da Atessa Peter è stato spedito in un centro migranti di Siracusa, poiché sprovvisto di documenti validi. Nel frattempo, il dipendente della Bcc ha chiesto a Di Lello se avesse la possibilità di assumere Peter e, alla risposta positiva, lo ha comunicato al viceprefetto di Siracusa, che lo aveva rintracciato grazie ad un biglietto che il dipendente stesso aveva lasciato al ragazzo prima di partire per la Sicilia, con il suo numero di telefono. Grazie a questo contratto di lavoro fornito da Di Lello, così, il viceprefetto ha accordato subito un permesso di sei mesi a Peter, che è potuto tornare ad Atessa grazie alla solidarietà della grande famiglia della Bcc: con una colletta, sono state pagate le spese di viaggio e saldato il conto dell'avvocato Roberto Majorini di Agrigento che ha affiancato il ragazzo in questa vicenda. Una storia decisamente a lieto fine: una volta rientrato in Abruzzo, Peter si è sposato ed ha messo su famiglia, con due splendidi figli. I mobili della casa gli sono stari regalati sempre dai dipendenti Bcc, l'abito da sposo da Massimo Di Lello, quello della sposa è stato realizzato da Amalia Pizzi con un tessuto comprato con la colletta dei dipendenti Bcc. A celebrare le nozze civili, il dipendente della Bcc, su delega del sindaco. Un posto di lavoro, insomma, ha salvato Peter, ridandogli dignità e libertà.

Morale della favola: la Edil Servizi non è solo una ditta seria, non è solo sinonimo di qualità e di capacità di rispettare i tempi. No, è molto di più: è una storia di un imprenditore dal cuore grande, che guarda al futuro. «Farò l'imprenditore – conclude Massimo Di Lello – fino a quando avrò la Bcc al mio fianco».

Il gruppo di lavoro della ditta Edil Servizi

Rino Di Lello con i figli Massimo e Fabrizio

Peter con la figlia Sara

Gioia, la moglie di Peter, con il figlio Mosè

La storica famiglia con la carne nel sangue

GAETANO CARNI

AD ATESSA, VINCENZO, GINO E IL GIOVANE GIANLUIGI PORTANO AVANTI DA DUECENTO ANNI NELLO STESSO LOCALE UN'ATTIVITÀ GIÀ ATTESTATA NEL 1820. CON LO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO E «LA BCC INSIEME A NOI»

INTERPRETI DEL TERRITORIO

Gianluigi ha appena 24 anni. È a suo agio dietro ai banconi: da bravo macellaio apprendista taglia la carne, serve i clienti, sistema, pulisce. E non sente affatto il "peso" di un'eredità culturale, più che economica: quella della famiglia Cicchitti che ha fatto della carne un'arte, da duecento anni. "In realtà potrebbero essere di più" spiega lo zio Vincenzo, che con il fratello Gino, padre di Gianluigi – tutti e tre soci Bcc –, è titolare di Gaetano Carni, storica macelleria di Atessa: «Anche se è attestato – aggiunge – che questo negozio svolge attività continuativa nella stessa tabella merceologica dal 1820, si hanno notizie di un avo, tal Gennaro Cicchitti, che già a fine Settecento era beccaio».

Insomma, i Cicchitti la carne ce l'hanno nel sangue da sempre. Ad ulteriore conferma di questa lunga storia, il fatto che la macelleria si trova nello stesso identico locale proprio da duecento anni, in viale Cesare Battisti, dove un tempo c'era la porta San Lorenzo: ci sono foto d'epoca che lo attestano. E il preciso albero genealogico del negozio, realizzato grazie al terzo fratello, Nicola, architetto ed ex sindaco di Atessa, parla chiaro: dal capostipite Gaetano Filippo Giacobbe (1801-1868) al giovane Gianluigi la linea è retta, e passa per Francesco (1825-1895), Giuseppe (1861-1918), Nicola Rocco (1899-1874) fino a Gaetano (1926-1992), per tutti "Gaetanino", padre di Vincenzo e Gino, cui si deve il nome della macelleria.

Ben sette generazioni. Tutto diretto, tutto sempre nello stesso posto. Se ne sono accorti anche a livello nazionale: «In occasione dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia – racconta Gino – abbiamo ricevuto a Roma nel 2011 una targa da Unioncamere per la nostra attività, tra le più longeve del Paese, preesistente al 1860, anno dell'unificazione. Solamente un'altra macelleria toscana può vantare un simile primato, anche se la loro storia familiare non è diretta come la nostra».

Oggi Gaetano Carni è un punto di riferimento per i buongustai non solo di Atessa, ma del territorio e finanche di fuori provincia, da dove arrivano clienti per le selezionate carni bovine, ovine, suine e bianche provenienti da allevamenti locali. Spicca, in particolare, la carne di capra, antica tradizione atessana: i Cicchitti la trasformano in ottime polpette o involtini, secondo antiche ricette. Completano l'offerta, salsicce, arrosticini e preparati: tutto senza conservanti, come natura comanda.

«Un grazie particolare – concludono Vincenzo, Gino e Gianluigi – vogliamo riservarlo a chi, in questi anni, ci è stato vicino. Pensiamo alla Bcc Sangro Teatina, da sempre accanto ai protagonisti dell'economia locale. Noi siamo convintamente tra questi, fieri delle nostre origini, orgogliosi di una storia bicentenaria che vogliamo portare avanti con la stessa, identica passione dei nostri avi».

Da sinistra, Gino, Gianluigi e Vincenzo Cicchitti.
In basso: l'albero genealogico e una foto d'epoca

Le piccole storie raccontate su tela

ANTONIA CICCARELLI

QUADRI RICCHI DI COLORE, ESPOSIZIONI ALL'APERTO IN PIAZZE E VICOLI D'ABRUZZO: È IL MONDO DI UN'INSEGNANTE INNAMORATA DELL'ARTE, CHE SI FIRMA "PAPOCCHIO" PER OMAGGIARE UN PADRE CHE LE RACCONTAVA FAVOLE ED ESPERIENZE DI VITA

I NOSTRI ARTISTI

Antonia Ciccarelli sul suo terrazzo. In basso, sul letto dove ama dipingere e una sua opera

La casa di Antonia Ciccarelli, nel centro storico di Atessa, è coloratissima: intense le pareti sulla terrazza che si protende sul Rione San Michele, ricchi di cromie gli interni, tra quadri, oggetti e tanto sole che penetra dalle finestre dell'ultimo piano della palazzina. È colorata la casa, sono pieni di colori i suoi quadri: lo stile è tra il naif e il fantastico, ed è sempre più apprezzato dalle tante persone che la incontrano nel suo "Papocchio itinerante", esposizioni estemporanee rigorosamente all'aperto in piazze e vicoli in Abruzzo, con i quadri appoggiati su alberi, marciapiedi, muri all'insegna della libertà.

Non ama definirsi pittrice, Antonia Ciccarelli, ma semplicemente una che "racconta piccole storie su tela". In effetti, i suoi quadri ricordano in qualche modo i fumetti, e conquistano proprio per il colore intenso e le forme che ispirano simpatia. Forme a volte astratte, o che rimandano a opere degli anni Venti e Trenta del secolo scorso, o che richiamano il tratto tipico di Mirò, l'artista preferito di Antonia.

«Tutto è iniziato due anni fa – racconta – in una notte in cui non riuscivo a dormire: ero disperata per un mio amico che stava molto male. Così, ho iniziato a disegnare e dipingere, e non mi sono fermata più». In realtà, tutto è iniziato molto prima per Antonia, che insegna materie letterarie alle scuole medie e alle superiori, dopo la laurea in Lettere Moderne, indirizzo storico artistico, all'università di Urbino: «La passione per il disegno ce l'ho fin da bambina, ma solamente negli ultimi anni l'ho fatta evolvere in qualcosa di più». Acrilico, tempera, colori a spirito, pennarello nero indelebile sono gli strumenti che Antonia usa per raccontare le sue storie su tela: ama farlo su un letto di casa sua, dove trova ispirazione e a realizza le sue creazioni.

Si firma Papocchio, Antonia. Il perché lo dice nella breve descrizione della pagina Facebook Papocchio Art, dove trovare le sue opere e il calendario in continuo aggiornamento delle sue esposizioni: «Era il soprannome che avevo dato a mio padre. Il mio babbo mi ha raccontato tantissime favole ed esperienze di vita vissuta nel corso degli anni. Le mie realizzazioni raccontano delle piccole storie con le immagini».

Insomma, l'arte come grido colorato, l'arte come tributo ad un padre indimenticabile, l'arte nata anche per l'amicizia con una persona cara. È il mondo di Antonia: «Ringrazio mio marito Paolo, che mi sostiene in questa storia. E ringrazio la Bcc Sangro Teatina, in particolare il direttore Fabrizio Di Marco, che crede nelle persone che nel territorio vivono e quotidianamente provano a creare sprazzi di bellezza».

L'accoglienza di charme dal volto giovane

CORTE LISSA ROOMS

CAMILLA FLOCCO HA 23 ANNI E HA DATO VITA AD UN B&B A DUE PASSI DAL CENTRO DI TERMOLI, DOVE ELEGANZA, RELAX E SOSTENIBILITÀ SPOSANO LA PROMOZIONE DI UNA REGIONE TUTTA DA SCOPRIRE: «GRAZIE A BCC SANGRO TEATINA CHE HA CREDUTO NEL MIO SOGNO»

IL NUOVO TURISMO

Una vera e propria oasi di relax a due passi dal centro di Termoli, con una mission chiara: fare ospitalità di charme e promuovere il Molise più affascinante. Benvenuti a Corte Lissa Rooms, bed & breakfast di charme ideato da Camilla Flocco, dinamica studentessa 23enne di giurisprudenza, e inaugurato solo due mesi fa. Non un semplice luogo di relax, ma una storia da raccontare: «L'attività nasce a giugno 2021 – è Camilla che parla – ma l'idea ce l'avevo già da qualche anno. Nel periodo della mia trasferta a Bologna, dove studiavo Giurisprudenza, spesso mi è stato domandato da dove provenissi. Alla mia risposta, Termoli, notavo che molti non fossero neppure a conoscenza dell'esistenza della nostra cittadina. Di qui la convinzione di dover dar vita a qualche cosa che potesse promuovere il territorio molisano. Quindi, con l'aiuto di mio padre, ho rilevato un vecchio casale che ho ristrutturato e adibito a b&b». Corte Lissa Rooms prende il nome dalla via in cui si trova e da una piccola e graziosa corte che caratterizza la struttura. Offre servizi di pernottamento e colazione e le cinque camere dispongono di ogni tipo di comfort. Alcune sono dotate di angolo cottura per clienti che hanno la necessità di preparare pasti per i loro bambini. Suggestiva la piscina esterna e il giardino in cui i nostri ospiti possono rilassarsi e gustare il tipico aperitivo molisano.

«Attualmente – aggiunge – le persone impegnate in questa attività sono tre, tra cui io, che sono l'amministratrice, e due addetti alla colazione e alle pulizie. Nel panorama della recettività turistica di Termoli, cerchiamo di distinguerci per la posizione strategica della struttura a pochi passi dal centro, ma allo stesso tempo in un luogo tranquillo e decongestionato dal traffico cittadino, dotato di un parcheggio privato. Una vera e propria oasi di relax. Abbiamo posto una particolare attenzione all'efficientamento energetico attraverso l'installazione di impianto fotovoltaico, pannelli solari e un pozzo artesiano per l'irrigazione del giardino. Inoltre, disponiamo di e-bike per visitare la città nel modo più ecosostenibile possibile». Un luogo dove la bellezza regna sovrana, e dove non poteva mancare il coinvolgimento della Bcc: «Bcc Sangro Teatina ci ha supportati in questo progetto soprattutto con la professionalità e la pazienza del proprio personale e per averci aiutati a rendere possibile tutto questo». Ma non finisce qui: con lungimiranza, Camilla guarda al futuro: «Al momento disponiamo solo di cinque camere, ma in futuro miriamo ad adibire anche il primo piano della struttura a b&b e magari acquisire altri immobili da ristrutturare anche in alto Molise, così da poter sviluppare una sorta di catena alberghiero-ricettiva, allo scopo sia di promuovere la mia regione dal punto di vista turistico, sia da impegnarmi nella mia futura professione nell'ambito del diritto aziendale».

Camilla Flocco e la sua Corte Lissa Rooms

Il massimo interprete di un territorio esuberante

D'ALESSANDRO CONFETTURE

DI PADRE IN FIGLIO, UNA STORIA CHE PARLA DI COSE BUONE E BEN FATTE, TRA MARMELLATE, COMPOSTE, FRUTTA SCIROPPATA E MOLTO ALTRO. UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ, CHE GUARDA AL FUTURO CON L'OTTIMISMO DELL'ABRUZZO PIÙ VERO

LE DOLCI IMPRESE

Un racconto perfetto delle colline teatine, esuberanti di frutta, colori e dolcezza. Una via golosa per scoprire una terra che parla di forza, coraggio e amore. D'Alessandro Confetture di Giuliano Teatino è un po' tutto questo. Un'impresa nata dalla forza di Orazio D'Alessandro, che mise a frutto – è proprio il caso di dire – la sua voglia di lavorare e quanto aveva imparato in Australia, da dove volle tornare pervicacemente a fine anni Sessanta, per riabbracciare la sua terra.

Una realtà oggi affermata a livello nazionale: le sue confetture, le sue composte, la frutta sciroppata, le passate di pomodoro e tante altre delizie colorano gli scaffali di gastronomie e piccoli supermercati di mezza Italia, ricercate da chi ama le buone cose di un tempo.

Anche se si aggira attorno all'azienda sorridente e accogliente, com'è nel suo stile, Orazio ha ceduto le redini dell'azienda ai figli Maurizio, Sandra e Cinzia. Quest'ultima ha recentemente scritto anche un libro, dal titolo *"Partire... con zero"*, in cui spiega come "realizzare i propri sogni con ambizione, coraggio, disciplina". Racconta sorridente: «Di ritorno dall'Australia, mio padre investì in terreni da coltivare. Una volta, un suo amico gli chiese quasi per scherzo un quintale di marmellata, la tipica "Scrucchijata" abruzzese. Detto, fatto: ne nacque un prodotto eccellente, da cui iniziò la mutazione dell'azienda agricola in azienda di trasformazione».

E trasformazione è la parola magica di D'Alessandro Confetture: «Selezioniamo la frutta migliore, proveniente rigorosamente dal territorio: abbiamo produttori che lavorano esclusivamente per noi. Quando diciamo frutta migliore, intendiamo la primissima scelta: un tempo si relegava alla trasformazione quella non eccellente, e si vendeva la migliore in assoluto come frutta da tavola. Ecco: noi scegliamo proprio quella destinata alle tavole. E poi realizziamo le nostre ricette a partire da quelle della tradizione: come si faceva in casa una volta». Non a caso, la filosofia di fondo è molto semplice: «Noi mangiamo quello che vendiamo, perché siamo quello che diciamo».

La famiglia D'Alessandro al completo
in basso: il laboratorio e la tipica "*Scrucchijate di uva*"

La credibilità del prodotto, insieme ad una famiglia che ci ha sempre messo la faccia, ha fatto il resto: sei dipendenti interni, vari collaboratori esterni, 1 milione e 600 mila euro di fatturato, un catalogo prodotti di tutto rispetto, massima espressione del territorio. Le confetture, ad esempio, parlano delle ciliegie di Giuliano Teatino, famose dappertutto, ma anche di fichi, albicocche, pesche, mele... Insomma, un catalogo della ricchezza che, di albero in albero, di tradizione in tradizione, rende unica questa zona d'Abruzzo. Ecco perché la famiglia D'Alessandro è fiera ambasciatrice dell'Abruzzo a tavola: «Una terra che non ha nulla da invidiare a nessuno» dice con orgoglio Cinzia.

E quando c'è da essere orgogliosi, non può mancare un altro protagonista del territorio: la Bcc. «Mio padre fu tra i primissimi correntisti della Cassa Rurale di Giuliano Teatino, poi confluita nella grande famiglia della Bcc Sangro Teatina. Per noi, è sempre stata la nostra banca. Banca di persone che ti conoscono, che ti guardano in faccia, che stimano il tuo lavoro. Da sempre, sono al nostro fianco, e siamo davvero fieri di avere un partner come la Bcc, cui va il nostro ringraziamento».

Cosa c'è nel futuro di D'Alessandro Confetture? Cinzia ha le idee chiare: «In primo luogo, vogliamo essere sempre più conosciuti e riconosciuti a livello nazionale. Il sogno è quello di diffondere la cultura del buon cibo e della scelta di ciò che decidiamo di mangiare perché in fondo siamo quello che mangiamo. Inoltre, la nostra speranza è che i nostri figli continuino questa impresa. Che non è solo un'impresa, ma una storia: la storia di una famiglia che ama il suo territorio, e ne interpreta al meglio la bontà e la tradizione».

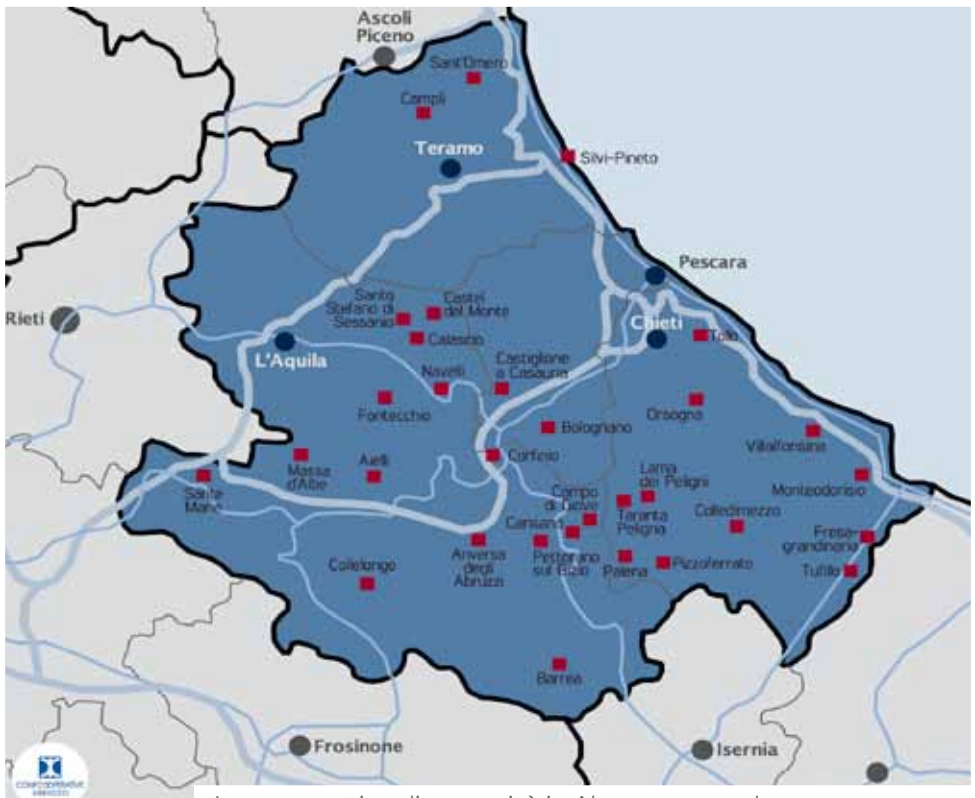
L'Abruzzo vuole ripartire dal basso

COOPERATIVE DI COMUNITÀ

NELLA LA NOSTRA REGIONE IL DIECI PER CENTO DEI COMUNI HA SCELTO QUESTA MODALITÀ PER GESTIRE SERVIZI E FARE SVILUPPO TURISTICO: UN RECORD NAZIONALE, SOSTENUTO DA CONFCOOPERATIVE ABRUZZO

INNOVAZIONE SOCIALE

Il dieci per cento dei borghi abruzzesi ha puntato sulla cooperativa di comunità quale strumento economico e sociale per un presente e un futuro migliori. Su 305 comuni presenti nella nostra regione, infatti, in trentadue si sono costituite altrettante cooperative di comunità che dal 2018 hanno risposto ad un doppio bando promosso da Confcooperative Abruzzo, l'ultimo dei quali si è chiuso il 28 febbraio, e che ora sono riunite nella rete "BorghiIN".
Si tratta di cooperative regolate dalla legge regionale 25 del 2015, formate da cittadini desiderosi di fornire servizi e beni nei settori del welfare, cultura, turismo, agroalimentare e ambiente, altrimenti destinati a mancare in comunità sempre più fragili e a rischio spopolamento: trasporti locali, assistenza domiciliare, negozi indispensabili, servizi sociali, ospitalità e ristorazione, prodotti tipici, finanche pompe di benzina, è quanto mai ampia e vivace la gamma di iniziative intraprese o salvaguardate nelle varie comunità coinvolte. Il tutto all'insegna del protagonismo di chi sul territorio ci è nato, ci vive e soprattutto intende rimanerci, conoscendone saperi, potenzialità, limiti e prospettive.
Per questo, non è un caso se le realtà sono nate soprattutto nell'entroterra abruzzese, laddove proprio fragilità e spopolamento si fanno sentire forte: quindici in provincia di L'Aquila, dodici in provincia di Chieti, tre in provincia di Teramo e due in quella di Pescara.
Se Confcooperative ha sostenuto la fondazione delle cooperative con fondi propri e agevolando finanziamenti provenienti dal circuito delle banche di credito cooperativo, altri partner istituzionali e culturali anche di livello nazionale hanno scommesso sull'idea: tra questi, la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per l'Abruzzo, Confesercenti Abruzzo, Pro Loco Unpli Abruzzo, Slow Food Abruzzo, Confartigianato
Finora, il progetto ha già movimentato un milione e mezzo di euro, pari all'investimento iniziale da parte di Confcooperative, e nel 2020 ha già dato vita a cinquanta posti di lavoro. Al bando del 2018 hanno risposto dieci cooperative, a quello del 2020 ventidue: tra queste, sette sono gemmate dalle Pro Loco, in quanto proprio il secondo avviso invitava specificamente queste esperienze già radicate sul territorio a evolvere in cooperativa di comunità.
«L'ampia risposta ai nostri bandi – commenta Massimiliano Monetti, presidente di Confcooperative Abruzzo – fa della nostra regione un caso di studio a livello nazionale. Un vero e proprio primato di cui andare orgogliosi, in quanto testimonia la forza e l'attaccamento delle persone ai loro borghi di origine, ma anche una capacità di visione ampia e proiettata al futuro. L'Abruzzo che non si arrende, quindi, rinasce dal basso, e le cooperative di comunità che abbiamo sostenuto e accompagnato, e che ora sono riunite nella rete BorghiIN, stanno a testimoniare che c'è voglia di protagonismo per valorizzare patrimoni materiali e immateriali che rappresentano la vera ricchezza dell'Abruzzo e dell'Italia intera».



Le cooperative di comunità in Abruzzo sono davvero numerose

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Di uomini, fede, animali e cibo insuperabile

SAN MARTINO IN PENSILIS

A POCHI PASSI DALL'ADRIATICO, SU UN COLLE CON UN AFFACCIO STREPITOSO, UN BORGO CHE INVITA IL VISITATORE A COINVOLGERSI CON TRADIZIONI CHE SI PERDONO NELLA NOTTE DEI TEMPI. DON NICOLA MATTIA CI ACCOMPAGNA ALLA SCOPERTA DI UN PAESE DA VIVERE

Il centro storico di San Martino in Pensilis e, in basso, l'affaccio sulle colline circostanti

Se siete amanti di turismo esperienziale, San Martino in Pensilis è proprio il luogo adatto a voi. Non si viene in questo bel borgo molisano solo per lasciarsi conquistare dalle splendide chiese come la parrocchia di San Pietro, le strette stradine, le signorili piazze, gli storici palazzi come quello baronale oggi sede in parte del municipio e gli affacci mozzafiato sulle valli circostanti. E non si raggiunge questo colle soleggiato solo per degustare le mille squisitezze di una cucina di assoluta eccellenza, a partire dalla "pampanella". Si arriva in quel di San Martino in Pensilis per immergersi da protagonisti in un ricco calendario annuale di appuntamenti fatti di persone e animali, cibo e fede, riti antichi e bellezza moderna. A San Martino in Pensilis, non si viene per visitare: si viene per vivere.

Ne è certo don Nicola Mattia, dinamico e colto parroco che volentieri ci accompagna alla scoperta del "genius loci" di questo paese che conta poco meno di 5 mila abitanti e che sorge a 281 metri sul livello del mare, a pochi chilometri da Termoli e dal mare Adriatico.

«Ci sono tre ragioni per arrivare qui da noi – dice don Nicola – : l'affabilità dei sammartinesi, la ricchezza delle tradizioni e la bontà della cucina». Che poi, sono tre elementi che ritornano in tutti gli appuntamenti in cui l'anima del paese viene fuori con più forza. E allora, proviamo a conoscere San Martino in Pensilis proprio con il calendario alla mano.

A gennaio, il giorno 23 la comunità festeggia lo Sposalizio di San Giuseppe con Maria. «Nelle case dei sammartinesi – spiega il parroco – si allestiscono altarini devozionali, e al visitatore vengono offerti dolci della tradizione». Qualche giorno dopo, il 3 febbraio, si festeggia San Biagio. Spiega don Nicola: «È la festa in cui compaiono per la prima volta gli animali, protagonisti insieme al cibo di tanti altri imperdibili momenti di vita locale. Quel giorno, circa duecento persone a cavallo, dopo aver ricevuto la benedizione in piazza, si recano in pellegrinaggio sui resti di un'antica chiesa intitolata a San Biagio, nei dintorni di San Martino, dove compiono tre giri attorno ai ruderi, raccolgono dei sassolini che poi portano con loro in paese per il gran finale, sempre in piazza». A marzo, in occasione della festa di San Giuseppe (19 marzo), il cibo torna protagonista: «Se il giorno prima si allestiscono altarini nelle abitazioni, il giorno della festa le famiglie preparano i bucatini con la mollica, che vengono offerti alle persone che lo mangiano anche con le mani, in strada, insieme alla "composta", un sottaceto particolare con vari tipi di frutta e verdura raccolti durante tutto l'anno, di probabile derivazione balcanica. Infine, quel giorno le famiglie che hanno allestito l'altare ospitano a casa a pranzo tre persone povere o bisognose del paese, a rievocare la Sacra Famiglia composta proprio da Giuseppe, Maria e Gesù».

Tra fine aprile e inizio maggio, a San Martino in Pensilis si raggiunge l'apoteosi con la corsa della Carrese «un rito che si perde nella notte dei tempi – racconta don Nicola – : documenti di fine Settecento ne parlavano con una minuzia di particolari molto simili a quelli dei nostri giorni, che testimoniano una prassi evidentemente già consolidata». La competizione tra carri trainati da buoi si svolge il 30 aprile e ha lo scopo di decretare quale squadra avrà l'onore di portare il busto di San Leo, patrono di San Martino, in processione il giorno 2 maggio. Tre le squadre coinvolte

La chiesa parrocchiale di San Pietro

È il cuore della religiosità sammartinese: conserva, al suo interno, le spoglie del venerato protettore San Leo, nativo proprio di San Martino in Pensilis. Ricostruita nel 1750 e decorata in stile barocco, vi si accede tramite una bella scalinata. Da non perdere la cupola, decorata da Vincenzo Palombo. Dietro l'altare maggiore c'è l'artistico coro ligneo semicircolare. Sopra vi è uno fra i più belli e monumentali organi di tutto il Molise, costruito nel 1771. Ai lati ci sono vari altari di santi in marmo bianco, tra i quali spicca quello di San Leo, protettore del paese. **Per informazioni: 0875604914**

o, meglio, i "partiti": giovani, giovanotti e giovanissimi, distinte rispettivamente dai colori bianco-celeste, giallo-rosso e giallo-verde. «La corsa è ovviamente il momento culminante, ma il rito inizia in qualche modo prima. Il 23 aprile prende il via la novena, e la squadra vincitrice dell'anno prima riporta in chiesa il palio, vale a dire lo stendardo. Il 28 c'è la messa con i carrieri, il 29 si mangia nelle stalle dei buoi che competono. Il pasto è quello tradizionale: un piatto di seppie e piselli. Il 30 è il giorno della corsa e il 2 maggio la solenne festa di San Leo, con la processione che vede i vincitori portare sul carro vincente il busto-reliquiario del santo». Un tempo, erano undici i chilometri della corsa, più recentemente sono diventati sei. Ogni carro è trainato da due buoi, che vengono sostituiti da altri due a metà corsa. In totale, quindi, sono dodici gli animali coinvolti: «Si tratta di capi che vengono curati durante tutto l'anno, direi quasi vezzeggiati: nutriti con un'alimentazione specifica, allenati, puliti. Il loro benessere è al centro delle attenzioni dei carrieri, e simboleggia in qualche modo quell'alleanza uomo-natura che introduce al rapporto con l'Eterno. Non a caso – conclude don Nicola – la carrese non è una competizione come le altre: è una festa, e in festa si conclude sempre. La sana rivalità non travalica mai l'appartenenza di tutti alla comunità. Anche per questo, la festa si conclude proprio con i protagonisti che, insieme, mangiano la pampanella: il cibo dell'amicizia, che si consuma con il sorriso sulla bocca».

La "pampanella"

È un piatto della tradizione, forse collegato alla transumanza, che valorizza la carne di maiale con spezie che abbondano in questo territorio. Prende il nome dall'usanza di avvolgere la carne con le foglie di vite, i pampini, poi sostituiti da carta paglia. La preparazione è piuttosto semplice: i pezzi di carne, non troppo grandi, vengono conditi con sale, aglio e abbondante peperoncino dolce e piccante macinato, che ne determina il colore. Dopo una "decantazione" in teglia, la pampanella viene coperta con carta paglia bagnata nell'aceto e, infine, cotta in forno a 300 gradi per circa due ore. Se in passato veniva preparata proprio in occasione della corsa dei carri di fine aprile, ora è possibile trovarla tutto l'anno in botteghe e macellerie che la preparano con antica maestria.

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Noi significa prendersi cura.

Siamo le Banche di Credito Cooperativo vicine alle persone, alle imprese e ai territori. **Bancassicura** è il nostro sistema di servizi per dare protezione e attenzione al mondo che ti circonda. Diamo risposte concrete a specifici bisogni di tutela della persona, dei beni e del patrimonio e offriamo un supporto per la previdenza complementare e per l'assistenza sanitaria integrativa. Perché è importante sapere che puoi contare su di noi.

Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.

BANCASSICURA

CASSA CENTRALE BANCA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppocassacentrale.it

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Marketing CCB | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il set informativo disponibile presso le Banche del Gruppo Cassa Centrale aderenti al circuito di Assicura Agenzia e sul sito www.assicura.si

Dodici artisti nel libro di Anna Maria Santoro

ARTE PER IMMAGINI

PER LE EDIZIONI CARABBA, UN VOLUME CHE PASSA IN RASSEGNA PENSIERI ED ESPERIENZE DI ALCUNI DEI PROTAGONISTI DEL NOVECENTO. DA MOLTE LORO OPERE SONO STATI TRATTI MOSAICI IN ESPOSIZIONE NEL MUSEO A CIELO APERTO DI TORNARECCIO

IL BELLO È IL VERO

Alfredo Paglione, ideatore del museo a cielo aperto di Tornareccio e del museo dedicato ad Aligi Sassu ad Atessa, è mecenate e uomo di cultura. È a lui che è dedicato il libro di Anna Maria Santoro *"Arte per immagini. Interviste a dodici grandi artisti del nostro tempo"*, edito a febbraio 2021 da Carabba. Si tratta di un vero e proprio viaggio, non allegorico ma reale, durante il quale sono state raccolte dodici interviste ad artisti figurativi italiani incontrati dall'autrice nei loro studi tra il 2012 e il 2019, ad eccezione di uno di loro con il quale è intercorso uno scambio solo epistolare. Sono artisti dei quali Paglione si è occupato nella sua storica Galleria Trentadue a Milano e alcune delle loro opere, trasposte in mosaici, sono oggi esposte a Tornareccio. Si tratta di Claudio Bonichi, Ennio Calabria, Bruno Caruso, Armando De Stefano, Omar Galliani, Carlo Guarienti, Franco Mulas, Romano Notari, Ruggero Savinio, Giuliano Vangi, Piero Vignozzi e Giuseppe Zigaina che hanno narrato la loro vita rievocandola all'interno delle complesse dinamiche sociali, antropologiche e storiche, che hanno caratterizzato il panorama culturale italiano del XX secolo, con ricordi su temi quali la guerra, le contestazioni studentesche del Sessantotto, la diatriba su astratto e figurativo, le scoperte di fisica quantistica o l'intervento degli Stati Uniti nel mercato dell'arte.

I mosaici di Tornareccio

Ogni capitolo ha inizio con la descrizione dei luoghi geografici in cui si trovano gli atelier e dei viaggi per raggiungerli. La prefazione è di Elena Pontiggia, la postfazione di Gabriele Simongini, l'apparato bio-bibliografico è curato da Valentina Cocco.

Alcuni brani tratti dal libro:

Claudio Bonichi: *«Il mio primo studio? Negli anni del liceo. Era una mansarda sulla Fontana di Trevi».*

Ennio Calabria: *«Sono partito dalla Libia a causa della guerra».*

Bruno Caruso: *«Il primo studio a Roma era al terzo piano in Via Mario de' Fiori 116 all'angolo con Via Frattina».*

Armando De Stefano: *«Bacon a Venezia mi disse: "Voi italiani avete male inteso il Realismo"».*

Omar Galliani: *«[Da studente], ricordo un grande disegno in bianco e nero che realizzai sul muro della mia stanza».*

Carlo Guarienti: *«In una delle cause contro Schifano andai con Guttuso in tribunale».*

Franco Mulas: *«All'inaugurazione della Biennale di Venezia del 1968 entrammo coi biglietti falsi».*

Romano Notari: *«L'invito di Cardazzo arrivò a scuola: "Vorrei farle una personale».*

Ruggero Savinio: *«Nello studio di mio zio de Chirico facevo copie di opere di pittori antichi; mi correggeva un po'».*

Giuliano Vangi: *«Nel 1983 ho conosciuto Alfredo Paglione, molto amico di Mario De Micheli».*

Piero Vignozzi: *«Ottone Rosai mi disse: "Guarda che dipingere non è andare in un luogo e fare il paesaggio"».*

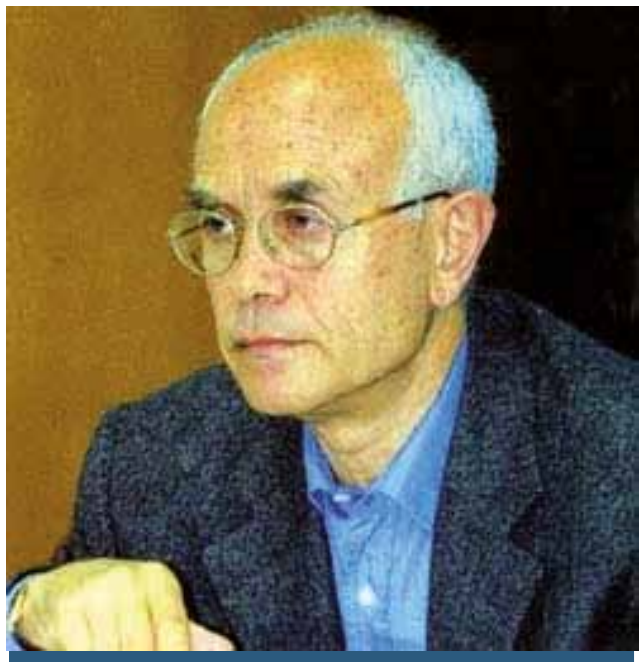
Giuseppe Zigaina: *«Pasolini partecipò a una mostra di artisti veneziani e friulani».*

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Abruzzo e Molise: due regioni, una storia, tanti territori

I legami economici, culturali, amministrativi e politici tra Abruzzo e Molise da sempre appassionano gli studiosi. È un tema che sta a cuore anche alla nostra banca, vista la nostra presenza nelle due regioni. Per approfondirlo, pubblichiamo alcuni brani di riflessione tratti dall'ultimo volume dello storico Costantino Felice: *"Mezzogiorno tra identità e storia, Catastrofi, retoriche, luoghi comuni"* (Donzelli, Roma 2017). Felice è anche autore del volume: "*Un secolo di storia. Da Cassa rurale a Banca di credito cooperativo*" (Carabba, Lanciano 2003), dedicato alla Bcc Sangro Teatina.

Il posizionamento politico-amministrativo dell'Abruzzo e Molise, nell'ambito di più estese e potenti compagini statuali, in una prospettiva storica è questione troppo vasta e complessa per potersi qui affrontare in modo approfondito. E tuttavia, per la sua evidente connessione con la tematica identitaria, alcuni fondamentali momenti, su grandi linee, conviene ricordarne. Raramente la definizione dei confini si è fondata su ragioni geografiche, e tanto meno su consolidate sedimentazioni storiche. Spesso hanno prevalso le opportunità politico-militari. Se anche poteva rispondere a finalità di gestione territoriale, la delimitazione che di volta in volta veniva decretata delle due regioni, e delle province al loro interno, per altri versi si presentava come un prodotto del tutto artificiale, con scarsa coerenza rispetto ai dati fisici e alla storia dei luoghi. Quanto all'età romana (per non andare troppo indietro), un rapidissimo cenno merita l'assetto determinatosi con la riforma augustea: l'Abruzzo e il Molise – il primo abitato da popolazioni sabelliche (Pretuzi, Vestini, Marrucini, Frentani lungo il versante adriatico; Sabini, Equi, Marsi e Peligni nell'interno appenninico); il secondo in prevalenza dalle tribù dei Pentri (nelle aree interne) e dei Frentani (sul versante marittimo) – rientravano senza alcuna solida specificità nella vasta IV regione (Sabina et Samnium), a esclusione della frangia pretuziana (approssimativamente l'attuale Teramano), la quale faceva parte della V regione (Picenum), del Venafrano, appartenente alla I regione (Latium et Campania), e del Larinese, inserito nella II regione (Apulia). Con il riordinamento provinciale voluto poi da Diocleziano (fine del III secolo) l'area sabellica viene accorpata a Campania et Samnium, tolta la fascia settentrionale assorbita invece dalla Flaminia et Picenum. Più tardi avrebbe assunto un certo peso la provincia Valeria, la quale però coincideva molto poco con l'odierno Abruzzo, comprendendo pure ampie zone del Lazio, mentre la fascia costiera si divideva tra il Piceno a nord del Pescara e il Sannio a sud (staccato dalla Campania).



Costantino Felice

Costantino Felice insegna Storia economica all'Università D'Annunzio di Chieti-Pescara. Si occupa di storia del Mezzogiorno, con particolare riguardo all'Abruzzo e al Molise. Ha curato il volume L'Abruzzo della collana «Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi» (Einaudi, 2000); è autore, fra l'altro, di Dal borgo al mondo. La Banca Caripe 1870-2000 (Laterza, 2001) e, per i tipi della Donzelli, di Verde a Mezzogiorno. L'agricoltura abruzzese dall'Unità a oggi (2007), Il Mezzogiorno operoso. Storia dell'industria in Abruzzo (2008) e Le trappole dell'identità. L'Abruzzo, le catastrofi, l'Italia di oggi (2010).

È nel Medioevo che cominciano a cogliersi, pur in un quadro complicatissimo d'instabilità, tangibili segnali di compattamento nel senso di una "confinazione" protrattasi nelle sue linee generali fino ai giorni nostri. Incluse nei ducati di Spoleto e Benevento per un paio di secoli (dominio longobardo), le due regioni subiscono alterne vicende di fratture e ricomposizioni, che in una certa misura si protraggono con la discesa dei Franchi. Già dalla fine del VI secolo tutta l'area a sud del Pescara (compreso l'attuale Molise litoraneo), per vari decenni contesa tra Bizantini e Longobardi, viene annessa al ducato di Benevento, su iniziativa di nuclei longobardi provenienti non da nord bensì da Sud-Ovest, prima abbastanza agevolmente lungo la valle del Tammaro, successivamente, con più difficoltà e tempo, verso l'Adriatico, lungo le valli del Biferno e del Trigno, disseminate non a caso di farae (magari al posto di precedenti postazioni bizantine. Tra fine VIII e inizio IX secolo, con la conquista del comitato teatino da parte di Carlo Magno, viene a ricomporsi, sostanzialmente, almeno l'unità regionale abruzzese, mentre il ducato di Benevento (cui restava legato il Molise), erettosi a organismo indipendente, diventa rifugio del perdurante nazionalismo longobardo. Con la pace dell'812 esso perde, definitivamente, la costa adriatica fino al Trigno, comprese ovviamente le città di Chieti, Ortona e Vasto.

Con l'invasione normanna le due regioni tendono ad assumere una perimetrazione più precisa. Mentre controversa rimane l'etimologia di "Abruzzo", pare abbastanza condivisa l'opinione secondo cui il termine "Molise" deriverebbe da Molisio (o *de Moulins*), uno dei tanti ceppi feudali di quel popolo. La "Contea di Molise" in effetti va costituendosi sulla metà del XII secolo, al tempo di Ruggero II, che l'annette al Regno di Sicilia, insieme all'Abruzzo, avviandone la riorganizzazione amministrativa. Una forte spinta all'unitarietà territoriale, con vocazione preminentemente pastorale, viene poi impressa dal vastissimo complesso feudale che agli inizi del secolo seguente prende forma, in sostanza dalla Marsica fino a Sepino, grazie al matrimonio tra il conte di Celano, Tommaso, e Giuditta, ultima erede normanna, appunto, del possedimento molisano (Tommaso diventa *"Celani, Albe et Molisi comes"*). All'iniziativa economica e religiosa dei grandi monasteri si aggiunge, dunque, quella strategico-militare dell'alta feudalità laica, la cui espansione, spesso proprio a scapito delle tenute benedettine (volturnensi soprattutto), non solo spinge politicamente il Molise nell'orbita abruzzese, ma ne favorisce in tale direzione pure gli scambi commerciali.

Per ora è importante ricordare che, con la creazione dei giustizierati da parte di Federico II, dopo l'assise di Melfi (1231), l'Abruzzo e il Molise ottengono (in parte confermano) ciascuno il proprio: con capitale Sulmona, già sede del "palazzo regale" per il giustiziere, pressoché integralmente il primo, che diventa *Justitiaratus Aprutii*; insieme a Terra di Lavoro il secondo nella sua parte interna e alla Capitanata sul versante litoraneo. Il Molise in seguito sarebbe restato ancora annesso, per alcuni periodi, a Terra di Lavoro (*Terrelaboris et Comitatus Molisii*), per altri alla Capitanata (*Capitanate et Comitatus Molisii*). Con la sconfitta di Corradino a Tagliacozzo (23 agosto 1268) e l'avvento degli Angioini, nel Regno di Napoli si sarebbe in sostanza concluso il processo di formazione del confine settentrionale. Nel 1273 Carlo d'Angiò suddivide l'Abruzzo in *ultra et citra flumen Piscarie*, una sezione cioè a nord del Pescara (Abruzzo ultra) e l'altra a sud (Abruzzo citra), più o meno come anticamente il *Picenum* e il *Samnium*, con conseguenze persino dal lato culturale e linguistico. È in quel lasso di tempo che anche il Molise da "contea" diventa più compiutamente "Contado di Molise".

Bisognerà attendere il riformismo "francese" per aversi un più organico ordinamento su scala provinciale, declinato dal lato non solo amministrativo e giudiziario, ma anche politico e culturale. È stata una delle stagioni – quella dei decenni a cavallo tra Sette e Ottocento – di più alto tasso identitario su ogni versante. Il merito è dei grandi riformatori illuministi i quali, animati da una vigorosa carica antifeudale, con profondo senso civico indagarono sulla fisionomia geografica ed economico-sociale delle due regioni, facendone risaltare, come mai era accaduto in passato, tanto le potenzialità positive quanto soprattutto i fattori di arretratezza. [...]

Quanto al Molise, con decreto del 27 settembre 1806 Giuseppe Bonaparte sanciva la sua separazione dalla Capitanata, facendone una provincia autonoma, alla quale, con successivo provvedimento di Gioacchino Murat (4 maggio 1811), si sarebbero aggiunti il distretto di Larino e alcuni comuni del circondario di Agnone precedentemente aggregati all'Abruzzo citra, con una popolazione complessiva, a questo punto, di circa 300.000 unità. Il decreto di Murat recepiva in sostanza le indicazioni fornite da Vincenzo Cuoco nel suo *Viaggio in Molise*, edito l'anno prima. Non si trattava soltanto di un'astratta elaborazione culturale. In realtà la straordinaria nidiata di intellettuali illuministi di cui allora il Molise può vantare i natali, al cui vertice si colloca appunto Cuoco (ma si pensi a Galanti, Longano, Pepe, Zurlo), coglieva nelle proprie analisi, sempre improntate a forte spirito antifeudale, alcuni mutamenti strutturali di quel tempo: opportunamente il *Viaggio* viene considerato "una lucidissima radiografia del Molise". Le convenienze economico-sociali che grazie alla transumanza legavano tradizionalmente questa parte della penisola al Tavoliere – una cerniera nei classici meccanismi d'integrazione monte/piano – stavano inesorabilmente venendo meno: la crescente privatizzazione e la messa a coltura delle pianure pugliesi condannavano ormai la grande pastorizia transumante a una crisi irreversibile (nonostante qualche lieve ripresa congiunturale), sancita peraltro dalla legislazione che proprio allora (1806) aboliva la Dogana di Foggia e la Doganella abruzzese. [...]

È però con l'Unità, ovviamente, che sul piano nazionale si definisce l'assetto amministrativo e territoriale delle regioni .... Ma cosa erano allora l'Abruzzo e il Molise? Con quali specifiche connotazioni si situavano nel complessivo mosaico delle ripartizioni meridionali? Potevano accampare loro «caratteri originari»? L'uso del plurale (Abruzzi) con cui nel nuovo ordinamento statale vengono designate le due regioni, a dispetto degli sforzi di omogeneizzazione compiuti dalla grande cultura illuministica, si imponeva non solo dal lato lessicale: le differenze – di geografia, di economia, di mentalità, di costume, di lingua – sembravano in effetti prevalere abbastanza nettamente sulle uniformità. Erano tanti gli Abruzzi: non solo quelli delle tre province – Abruzzo citra (Chieti), Abruzzo ultra I (Teramo), Abruzzo ultra II (L'Aquila) – ma anche un Abruzzo montano e un Abruzzo marittimo, un Abruzzo degli altopiani e un Abruzzo delle valli, un Abruzzo pastorale e un Abruzzo contadino. E così il Molise, suddiviso anch'esso in montano e costiero, a loro volta frantumati in ulteriori sottozone. Agli uomini della Destra storica l'identità dell'Abruzzo, e ancor più quella del Molise, apparivano talmente sbiadite e plurime da rendere oggettivamente difficile il proposito di poterne fare ciascuna una regione a sé stante.

Nel tipo di compagine che alla fine prevale, con la costituzione delle province (sconfitta la proposta minghettiana delle regioni), i dati di coerenza, tanto dal lato geografico che storico, si presentano in effetti alquanto esili. Come costruzione in un unico corpo regionale (sia pure dal solo lato statistico), ma anche nella loro specifica articolazione provinciale, l'Abruzzo e il Molise – gli Abruzzi (al plurale, appunto) – si ritagliavano scarsamente sui caratteri fisici del territorio. Si componevano dei tradizionali «tre Abruzzi» che, a parte piccole rettifiche, avevano conservato pressoché intatta la individualità politica e territoriale definitasi dal tempo della dominazione sveva. Ad essi veniva annesso, pur cedendo una quindicina di comuni alla neonata provincia di Benevento (non compensati per superficie e abitanti da quelli ottenuti dal Venafrano, allora Terra di Lavoro), il Molise, per la precisione "Provincia di Molise", com'era andato assestandosi dagli inizi del secolo.....

Il perimetro complessivo del quadrilatero che in tal modo veniva a formarsi – circa 17.000 chilometri quadrati – scorreva solo in parte lungo precise barriere naturali: a nord il fiume Tronto, che dal tempo dei Normanni, date le sue buone disposizioni difensive, segnava l'estremità settentrionale; a sud il Fortore e il Saccione.

Costantino Felice

(1. Continua)

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Dati al 31.12.2020

Un Grande Gruppo Cooperativo
SOLIDO. VICINO. NOSTRO.

77 BCC
1.500 SPORTELLI

450 mila SOCI
2,3 mln CLIENTI

21,5%
CET1 RATIO

BCC SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppocassacentrale.it